

RASSEGNA STAMPA del 20/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-10-2010 al 20-10-2010

Caserta News: <i>Trivellazioni a Bagnoli. Verdi: Anomala la posizione della Protezione Civile</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>corruzione, allarme della corte dei conti - vindice lecis</i>	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>COME USCIRNE? UN GRANDE FRATELLO SULL'IMMONDIZIA</i>	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Maltempo, nubifragio sul Salento ma niente feriti</i>	4
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Temporalì in Puglia soccorsi automobilisti Allerta Protezione civile</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Allerta per il maltempo Monitoraggio costante della Protezione civile</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Allarme del sindaco sulle zone esposte a rischio idrogeologico</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Buzzanca coordinatore in caso di emergenza</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Disposti controlli su tutte le scuole Viabilità quasi a regime</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Frana sulla Statale 18 circolazione ripristinata</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>La pioggia ha messo in ginocchio tutta la città</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>La situazione di via Crocifisso approda in consiglio comunale</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Frane a Filadelfia, inondazioni a Serra San Bruno</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Brolo ancora in apnea Allagamenti ovunque</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Provinciale 11 Sopralluogo dei tecnici Resta chiusa</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Smottamento spazza via acquedotto a Rupe Variari</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>Vertice in Prefettura per stabilire il da farsi</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>Monitorati alcuni costoni a rischio frane</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>La pioggia allaga il sottopasso della stazione ferroviaria</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>Messa in sicurezza di numerose abitazioni</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Si apre una voragine e spezza la condotta idrica</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Acqua, l'emergenza appartiene ormai al passato</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>Maltempo, un altro pomeriggio di paura</i>	23
Gazzetta del Sud: <i>Strade e abitazioni allagate cedono gli argini sul lungomare</i>	24
Gazzetta del Sud: <i>La Regione chiede lo stato di calamità</i>	25
Gazzetta del Sud: <i>Janò, venerdì l'incontro per illustrare il progetto</i>	26
Gazzetta del Sud: <i>Pioggia e smottamenti devastano la costa Evacuate 250 persone</i>	27
Gazzetta del Sud: <i>Il Savuto si gonfia e ritorna la paura nei centri collinari</i>	28
Gazzetta del Sud: <i>Quasi duemila e cinquecento ettari andati in fumo</i>	29
Gazzetta del Sud: <i>Tropea, nell'area portuale si riversa un fiume di fango</i>	30
Gazzetta del Sud: <i>Laghi Sibari, spetterà alla Provincia finanziare il dragaggio dello Stombi</i>	31
Gazzetta del Sud: <i>Choc non superato, alluvionati ostaggio dell'insicurezza</i>	32
Gazzetta del Sud: <i>Anche oggi Sant'Agata Militello rimarrà senza acqua corrente</i>	33
Gazzetta del Sud: <i>Una notte di diluvio: allagamenti, frane, torrenti straripati e fango dappertutto</i>	34
Gazzetta del Sud: <i>Maltempo, in ginocchio la fascia costiera</i>	35
Gazzetta del Sud: <i>Allagamenti nell'abitato, campi impraticabili</i>	36
Gazzetta del Sud: <i>A causa della pioggia famiglie evacuate</i>	37
Gazzetta del Sud: <i>Sott'acqua per ore, Capo d'Orlando è rimasta isolata</i>	38
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo: frane al sud Disagi in Calabria e Sicilia</i>	39
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Nuovi scontri a Terzigno</i>	40
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Campi Flegrei e la caldera: chiesta una relazione tecnica</i>	41
Il Mattino (Benevento): <i>Enzo Napolitano Moiano. Pubblicata dal Comune di Moiano la graduatoria provvisoria</i>	42
Il Mattino (Caserta): <i>L'intera materia è di competenza delle amministrazioni territoriali che detengono in...</i>	43
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Stop, almeno per ora, al progetto di perforazione dei Campi Flegrei per cercare</i>	44
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Elisabetta Froncillo Pozzuoli. Da venticinque anni vivono in container. Sono gli</i>	45
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Paolo Barbuto Le trivellazioni a Bagnoli non partiranno fino a quando non ci sarà</i>	46

Il Mattino (City): *Oggi alle 17,30 nella Casa del Popolo di Ponticelli sarà presentato il nuovo libro di Vezio De* 47

Il Mattino (Nazionale): *Massimo Zivelli Ischia. Ristoranti e taverne verso la chiusura alla riva destra del porto di ...* 48

Salerno notizie: *Gianfranco Valiante su mancato trasferimento risorse a Comuni disastriati per nubifragio del 2008 .* 49

Trivellazioni a Bagnoli. Verdi: Anomala la posizione della Protezione Civile

Martedì 19 Ottobre 2010

POLITICA | Napoli - "Il mancato e immediato ok al progetto di trivellazioni a Bagnoli da parte della Protezione Civile nazionale - hanno dichiarato il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo alla Municipalità Roberto Russo durante l' incontro di stasera alla sede Municipalità di Bagnoli- Fuorigrotta - è anomalo. La relazione tecnica doveva essere preliminare e non successiva all' approvazione. Per questo chiediamo il principio di precauzione e garanzie certe della comunità scientifica con nessun rischio per le popolazioni locali altrimenti per noi salta tutto."

corruzione, allarme della corte dei conti - vindice lecis

- Attualita

Corruzione, allarme della Corte dei conti

Il nuovo presidente: «Persistono gli episodi di dissipazione delle risorse pubbliche»

LA DENUNCIA Sulla Protezione civile: «Potere di deroga usato per grandi eventi spesso discutibili»

VINDICE LECIS

ROMA. Corruzione, evasione fiscale, crollo delle entrate e alte tasse. Istituzioni come la Protezione civile piegate alla gestione di eventi discutibili. E' una brutta Italia quella descritta nel discorso di insediamento dal nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.

Davanti al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al presidente della Camera Fini e al braccio destro di Berlusconi Letta, e ad alcuni ministri il presidente Giampaolino ha messo il dito nella piaga: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria - ha detto - persistono e preoccupano i cittadini ma anche istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Un impietoso richiamo all'etica pubblica, oggi evidentemente carete, in un'Italia gravata dalla corruzione e impone la riaffermazione del ruolo degli organismi costituzionali di garanzia e controllo. Come la Corte dei conti che deve diffondere «l'onestà degli intenti e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività».

L'Italia della corrutela si nutre anche di episodi nei quali le istituzioni sono state piegate ad interessi particolari. E il nuovo presidente della Corte ha così rilanciato una severa critica all'attribuzione alla Protezione civile di grandi eventi, un'attribuzione che elimina il controllo della magistratura contabile e che riguarda «grandi eventi a volte molto discutibili». Il potere di ordinanza si è trasformato in abuso e la Protezione civile dai grandi disastri e calamità si è occupato di molte altre cose: ora «è augurabile si torni alle normali ordinanze» per evitare il rischio che «possano improvvisarsi anche stravaganti professionisti». Sempre nel quadro delle zone grigie che lambiscono le istituzioni, Giampaolino ha comunque precisato che l'ipotetico uso di società off-shore da parte di rappresentanti delle istituzioni (con riferimento alla vicenda delle ville del premier ad Antigua) «fuoriesce dalle competenze della Corte dei conti».

C'è anche l'Italia della crisi, i cui effetti hanno causato una perdita eccezionale «permanente di entrate di circa 70 miliardi, di prodotto di circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». E non sembrano profilarsi all'orizzonte in una situazione di «prolungata bassa crescita» le condizioni «per la riduzione del carico fiscale». E' dunque necessario «controllare la spesa pubblica» e operarne «una corretta qualificazione». In Italia è possibile che la pressione fiscale possa aumentare?: «Questo - ha risposto Giampaolino - spetta all'autorità politica dirlo. Il problema è che le entrate mantengono un certo livello. Se non aumenta il Pil è difficile un aumento delle entrate ma nulla toglie che questo possa accadere». Tuttavia la Corte dei conti chiede anche misure a sostegno dei redditi più bassi.

Per il ministro Sacconi è «giusta e opportuna la lettura dei vincoli nei quali si muove la nostra gestione di finanza pubblica». Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, spiega invece che per vincere le sfide lanciate dalla Corte dei conti «dobbiamo avviare una politica economica alternativa: il vincolo imprescindibile del risanamento va rispettato per seguendo una strategia di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME USCIRNE? UN GRANDE FRATELLO SULL'IMMONDIZIA

20 ott 2010 Casertadi MARCO DEMARCO RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta Mettiamo intorno a un tavolo le undici autorità che devono trovare una soluzione condivisa Berlusconi ha risolto, affidandola alla Protezione civile di Bertolaso, l'emergenza del 2008, ma poi ha lasciato tutto nelle mani delle Province e dei Comuni, senza più preoccuparsene. La Provincia di Napoli dice che non ha avuto il tempo di organizzarsi e che non ha ricevuto i finanziamenti per «convincere» i Comuni ad accettare nei propri territori discariche e altri insediamenti scomodi. Il Comune di Napoli doveva organizzare la differenziata ma si assolve lamentando la sospensione dei fondi regionali. Ognuno ha un suo alibi, ma tutti hanno le loro responsabilità.

Nel frattempo a Terzigno esplode l'Intifada, a Napoli la sindaca alza bandiera bianca e il mondo intero ci guarda sconsolato. Noi napoletani, che paghiamo la Tarsu più alta d'Italia, che avviamo il Paese con le nostre continue emergenze e che subiamo il danno più alto, quello di un'immagine definitivamente compromessa della nostra città, semplicemente non ne possiamo più. Questo continuo scaricabarile deve finire. Come uscirne? Entrando in una stanza. La proposta è questa. Si mettano tutti intorno a un tavolo: Bertolaso, la ministra Prestigiacomo, la sindaca Iervolino, il presidente Cesaro, i suoi colleghi delle altre quattro Province campane, il governatore Caldoro e il sindaco De Luca che dovrà occuparsi del secondo inceneritore di Salerno; si mettano intorno a un tavolo e a porte chiuse, ma a microfoni e telecamere accese, discutano, litighino, si confrontino con le buone e con le cattive, e in caso di bisogno convochino anche i sindaci di tutte le comunità interessate. Facciano questo e escano da quell'incontro solo con una decisione condivisa.

A questo punto, il pallino dovrà per forza di cose tornare a Berlusconi: provvederà lui a ufficializzare il patto e a renderlo esecutivo. Potrebbe essere un bell'esempio di democrazia dialogante e decidente insieme. La tecnica potrebbe essere la stessa del Grande Fratello, ma lo spirito e l'autorevolezza dovrebbero essere quelli dei grandi summit nazionali e internazionali. Lo chiameremo il Gf 11 sull'immondizia.

Maltempo, nubifragio sul Salento ma niente feriti

20 ott 2010 Lecce RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade allagate, cartelloni pubblicitari divelti: in tilt le campagne dell'area nord

Raffiche di vento

L'allarme A sinistra e sopra alcune strade allagate nel centro cittadino a Lecce ed i disagi per gli automobilisti (foto Fabio Serino) LECCE Il Salento nella morsa del vento e della pioggia. Il maltempo anche ieri ha flagellato tutti i Comuni, sia sul versante ionico che adriatico. Ma per fortuna il nubifragio non ha provocato vittime. Ieri la Protezione Civile regionale pugliese ha diffuso una nota mettendo in rilievo l'emergenza per i prossimi giorni.

Secondo il documento, «a partire dalla mattinata di oggi (ieri, ndr) e per le prossime 12/24 ore la Puglia sarà interessata da forti piogge con raffiche di vento». L'assessore regionale alla Protezione Civile, Fabiano Amati, ha spiegato in un comunicato che «il maltempo interesserà soprattutto le zone del Salento, di Taranto, di Brindisi e del Sud Barese, dove potrebbero verificarsi piogge particolarmente intense a carattere temporalesco». L'assessore poi si è rivolto ai Comuni ed ai cittadini affinché prestino «la massima attenzione ai bollettini meteo, di non sostare lungo gli argini dei fiumi o vicino ai viadotti in caso di nubifragi o forti precipitazioni, di attraversare con precauzione i sottopassi». Conclude Fabiano Amati: «In caso di emergenza si consiglia di contattare il numero di telefono 115, che si trova in costante contatto con la Protezione civile». Ieri pomeriggio, inoltre, il prefetto di Lecce, Mario Tafaro, ha diffuso la nota del dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri nella quale è stato messo in evidenza che nelle prossime 24 ore anche la Puglia sarà interessata raffiche di vento fino ad intensità di burrasca. In modo particolare potrebbero esserci delle forti mareggiate lungo le coste. Il maltempo, dunque, rischia di provocare altri seri danni alle spiagge salentine, già divorate dal fenomeno dell'erosione che ha messo in ginocchio l'economia turistica legata agli stabilimenti balneari. Situazione a rischio, dunque, per Otranto, Gallipoli, Porto Cesareo, San Cataldo, Torre dell'Orso ed il litorale di Nardò. Ieri strade allagate e difficoltà di circolazione in tutto il Salento. Nel centro storico di Lecce i tombini non sono riusciti a contenere la pioggia incessante che si è abbattuta e l'acqua piovana ha attraverso le viuzze quasi come un fiume.

Gli allagamenti

Danni non di poco conto per le campagne interne del Salento, cominciare da Copertino, Leverano e Carmiano. Non è escluso che i sindaci, dopo aver avuto il conto dei danni da parte degli operatori agricoli, possano chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale. Il vento ha anche sradicato diversi alberi e cartelloni pubblicitari.

Temporalì in Puglia soccorsi automobilisti Allerta Protezione civile

Temporalì in Puglia

soccorsi automobilisti

Allerta Protezione civile

Risorse correlate• Allarme ciclone. Salento a rischio BARI - Nubifragi e temporalì accompagnati da forti raffiche di vento si sono abbattuti dalla tarda serata di ieri e per tutta la notte in Puglia provocando allagamenti in quasi tutte le città e in moltissimi comuni delle province.

Tra l'altro nel foggiano si sono verificati anche rallentamenti nella circolazione stradale per l'allagamento del tratto foggiano della 16 bis e della 'Ofantinà, all'imbocco della autostrada.

Allagamenti sono stati segnalati nel brindisino, sia sulle colline della bassa Murgia sia nelle città, nel tarantino e nel Basso Salento. I vigili del fuoco di Barletta sono intervenuti a Trani, nella contrada di campagna delle 'Tufarè per soccorrere alcuni automobilisti le cui vetture erano rimaste impantanate. Pessime anche le condizioni del mare che hanno costretto le imbarcazioni e i pescherecci a rimanere ancorate in porto da ieri.

La Protezione civile regionale pugliese informa che a partire dalla mattinata di oggi e per le prossime 12/24 ore la Puglia sarà interessata da forti piogge con raffiche di vento. Il fenomeno - informa un comunicato dell'assessore regionale alla Protezione civile, Fabiano Amati - interesserà soprattutto le zone del Salento, di Taranto, di Brindisi e del Sud Barese, dove potrebbero verificarsi piogge particolarmente intense a carattere temporalesco.

Si raccomanda alle amministrazioni e alla cittadinanza di prestare la massima attenzione ai bollettini meteo, di non sostare lungo gli argini dei fiumi o vicino ai viadotti in caso di nubifragi o forti precipitazioni, di attraversare con precauzione i sottopassi.

In caso di emergenza si consiglia di contattare il numero di telefono 115, che si trova in costante contatto con la Protezione civile.

19 Ottobre 2010

Allerta per il maltempo Monitoraggio costante della Protezione civile

> Cosenza (20/10/2010)

Torna Indietro

Anna Russo

ROSSANO

Allerta maltempo per le prossime 24 ore in città. A renderlo noto è l'amministrazione comunale, annunciando che la sala operativa della Protezione civile regionale ha inviato ieri mattina all'Ufficio della Protezione civile del Comune, un messaggio di allerta per le precipitazioni intense in atto sul nostro territorio comunale. Il dispaccio parla di precipitazioni di intensità da moderata a media, che potrebbero verificarsi per tutta la giornata di oggi .

L'ufficio Com (Centro Operativo Misto) della Protezione civile di Rossano, a tal proposito, ha assunto tutti i livelli di allerta e di guardia previsti dalla legge. Si rende noto, inoltre, che da ieri pomeriggio gli uomini della Protezione civile sono in giro per la città per monitorare lo stato delle strade e delle condotte. Sorvegliato il sottopasso di Tornice, che più volte è stato chiuso nel pomeriggio di lunedì, quando l'acqua ha superato i livelli di guardia.

A tale disagio si sono aggiunti una serie di allagamenti che si sono registrato in diverse zone della città ed anche piccoli movimenti franosi e smottamenti come sulla strada comunale di Ciminata, sul cui è sceso del terriccio che è stato prontamente rimosso. Alcuni massi di piccole dimensioni sono anche caduti lungo la statale 177 che collega il centro storico con lo scalo.

Tutti i cittadini che a causa del maltempo avessero dei problemi possono telefonare al 0983/516.141 (Protezione Civile di Rossano) oppure allo 0983/520.636 (Polizia Municipale) per richiedere interventi o consulenze.

Allarme del sindaco sulle zone esposte a rischio idrogeologico

> Reggio C. (20/10/2010)

Torna Indietro

Cristina Scuteri

CAULONIA

Intervenire prima che sia troppo tardi. È questo il senso di due lettere che il sindaco di Caulonia, Ilario Ammendolia, a seguito del nubifragio che si è abbattuto anche sulla Cauloniade, ha indirizzato al governatore della Calabria e al presidente della provincia, Giuseppe Morabito. A tutti i destinatari, il primo cittadino cauloniese denuncia i disagi che si vanno ad aggiungere, per le «ferite inferte dagli ultimi drammatici eventi atmosferici», a quelli già esistenti. Una situazione che andrebbe verificata da ogni ente, ciascuno per le proprie competenze, attraverso un sopralluogo che porti ad «un intervento organico». Nello specifico al presidente del Consiglio regionale chiede un «intervento urgente sulle zone classificate R3 ed R4 tra cui il centro storico, dove esistono situazioni di pericolo per la vita ed i beni delle persone» e segnala che a seguito di vecchie istanze e dopo i sopralluoghi dei funzionari, sono stati garantiti «impegni istituzionali da parte della Regione Calabria che però non hanno trovato ancora posto tra gli interventi urgenti ed indifferibili». Ai rappresentanti della Provincia, invece, il sindaco rammenta «l'imponente frana sulla strada provinciale che dal centro storico porta alle borgate collinari e montane di Ursini, Campoli, Agromastelli e Zija». «Una minaccia ad abitazioni ed esercizi pubblici che gravitano nell'area circostante»: «Secondo noi » scrive «ricorrono le condizioni per un intervento urgente ed indifferibile teso a salvare vite umane e a tutelare l'Ente da danni alle abitazioni ed ai beni privati». Il sindaco non trascura, infine, di richiamare all'attenzione di Morabito: «La Provincia dovrebbe essere destinataria d'un finanziamento di 1.500.000 euro per la protezione dal mare. Intervento quanto mai urgente anche per mettere in sicurezza le opere finora realizzate dal Comune». E, ad onor del vero, v'è d'aggiungere, che a Marina di Caulonia la già disagiata circolazione veicolare e pedonale è andata in tilt con i lavori della rete fognaria, ancora in atto. Dove si sono conclusi i lavori hanno lasciato lunghissimi dislivelli sul fondo stradale. Qui si formano veri e propri laghetti artificiali.

Buzzanca coordinatore in caso di emergenza

> Messina (19/10/2010)

Torna Indietro

«Il territorio ha bisogno di risposte immediate». Il braccio destro di Lombardo: «Il Governo ci nega i fondi»

Francesco Celi

A sentirli dopo il vertice in Prefettura, più l'ing. Pietro Lo Monaco, capo della Protezione civile siciliana e "altro" soggetto attuatore per le zone alluvionate, che il sindaco Buzzanca, che ha comunque incassato quel che voleva e non si è lasciato andare a dichiarazioni improvvise, la tentazione di rispolverare un celeberrimo titolo di Cuore del 1991 è forte: «Hanno la faccia... ». Per questione di stile ci fermiamo qui.

Dunque, lo scontro sugli interventi del dopo-alluvione e sulla messa in sicurezza delle zone vulnerate tra Buzzanca e il duo Lombardo-Lo Monaco altro non sarebbe, per il capo della Protezione civile regionale, che «una forzatura giornalistica». Ed è proprio qui che riaffiora dalla memoria il titolo di Cuore. All'ing. Lo Monaco, i cui strali al telefono venerdì 15, rivolti non solo al sindaco, sono stati solo sintetizzati e soprattutto sfronati, consigliamo prudenza nell'offrire interpretazioni a eventi inequivocabili e cristallizzati. Che hanno preso le mosse il 21 settembre, con Buzzanca che tuona: «Lombardo si dimetta». Il 6 ottobre, Buzzanca sull'impegno assunto di trovare un'occupazione ai familiari delle vittime di Giampilieri e Scaletta: «Lo Monaco va oltre la sua delega». E due giorni dopo, sempre il sindaco: «Lombardo non può fare quello che vuole». Il governatore sbotta e questa volta replica, aspramente. Passa una settimana, è il 15 ottobre, e Buzzanca incalza; servono fondi e coordinamento sul territorio: «Rimetto il mandato a Berlusconi». Dopo 24 ore impugna l'ascia Lo Monaco: «Buzzanca smetta di giocare». È a questo punto che irrompe il prefetto Alecci, convocando il vertice che s'è tenuto ieri. Altro che forzature giornalistiche.

Sorvolando sul siparietto finale dell'abbraccio tra Lo Monaco e Buzzanca, a suggello dell'incontro, e prendiamo atto della pace ritrovata, chiudiamo la pur ampia quanto doverosa parentesi per approdare alla notizia: da oggi in poi spetta al sindaco Buzzanca il coordinamento degli interventi sul territorio in caso di emergenza. Ovvero, se dovesse verificarsi di nuovo quanto accaduto mercoledì 13, ossia frane a causa di un nuovo nubifragio e panico tra la popolazione, il punto di riferimento per gli interventi e l'assistenza nelle zone vulnerate è il sindaco, dai cui uffici di Palazzo Zanca saranno diramati ordini, evidentemente volti a mobilitare uomini e mezzi e a evitare ritardi che potrebbero essere fatali, ma soprattutto sovrapposizioni.

Buzzanca è soddisfatto, Lo Monaco; nella versione mite; appare addirittura collaborativo. «Il governatore Lombardo», fa sapere il capo della Protezione civile regionale, «ha chiesto 70 milioni al Governo (fondi Fas, ndr) per assicurare alcuni rilevanti interventi», anche di assistenza diretta alla popolazione, «in breve tempo. Non è il momento delle polemiche», aggiunge voltando pagina, ma «bisogna fare tutti pressione insieme affinché il governo nazionale invii al più presto le risorse per le zone alluvionate di Messina e per i centri nebroidei. Il governo nazionale», fa sapere Lo Monaco, «non ha dato ultimamente alla Regione nemmeno l'autorizzazione ad anticipare le somme necessarie per gli interventi con i fondi Fas. Bisogna far cambiare idea all'esecutivo su questo punto». Quindi, apertura a Buzzanca sul fronte più strettamente gestionale: «Se Buzzanca vuole il ruolo di commissario e se il presidente Berlusconi è d'accordo, nulla osta. Io sarò pronto a perorare la sua causa.

Buzzanca era entrato in Prefettura dove ha trovato, tra gli altri, il presidente della Provincia Ricevuto e l'ingegnere capo del Genio civile Gaetano Sciacca, funzionari comunali e provinciali, esponenti politici e vertici delle forze dell'ordine, manifestando «dispiacere» per il fatto che non fosse presente Lombardo e preannunciando che avrebbe chiesto «a Berlusconi e Bertolaso il coordinamento degli interventi», non foss'altro perché il «premier aveva affermato dopo la tragedia che avrebbero dovuto essere i sindaci a gestire i problemi sul territorio. Ma Lombardo ha preteso», ha puntualizzato il sindaco, «che questo ruolo fosse affidato a lui». Ieri la novità, Buzzanca coordinatore in caso di emergenza. A meno che anche questa non sia una forzatura giornalistica.

Disposti controlli su tutte le scuole Viabilità quasi a regime

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

"Zona rossa" un'area di Forno Bassodove è stata sgomberata una palazzina

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Solo nella tarda serata di ieri, le migliorate condizioni meteo hanno fatto tirare un sospiro di sollievo agli orlandini e alla macchina comunale della Protezione civile costretta per più di ventiquattro ore a dare vita a una "Unità di crisi" e affrontare così l'emergenza maltempo che ha attanagliato il territorio paladino da sabato pomeriggio. Per fortuna gli smottamenti e le frane seguite alle intense piogge non hanno coinvolto persone ma il rischio c'è stato tutto visto che in più punti i cedimenti di costoni e strade, olrea agli stessi allagamenti, hanno sepolto tutto quello che c'era lungo la loro strada. Solo ieri sera la Protezione civile comunale, coordinata dall'assessore Aldo Sergio Leggio e dal geometra Alfredo Gugliotta, è riuscita a ripristinare tutte le strade comunali e quelle di collegamento con i comuni del versante ovest, interrotte dalle acque dei torrenti, tracimate in più punti. Sulla Via del Mare, quella che collega la zona rivierasca con Rocca di Caprileone, gli operai comunali hanno dovuto realizzare, da un lato all'altro, un piccolo cunettone per far defluire l'acqua che scendeva dai giardini adiacenti. Anche l'Anas ha fatto la sua parte liberando la statale 113 interrotta in più punti e soprattutto nella zona di Testa di Monaco dove l'ennesima frana ha bloccato la circolazione per tutta la serata di lunedì. Una vera task force è intervenuta in aiuto di Capo d'Orlando. Polizia, carabinieri, vigili del fuoco provenienti da più distaccamenti della provincia, Forestale e numerose squadre di volontari sono stati al lavoro per ore ed ore per aiutare molte famiglie che hanno dovuto abbandonare le proprie case perché inondate da fiumi di acqua. A Forno Basso, questi due giorni sono stati vissuti come un incubo da moltissime famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case per paura che la frana che aveva trascinato giù la strada comunale e sepolto sei auto e un furgone potesse continuare la sua corsa minando le fondamenta dei palazzi. Così la palazzina più vicina alla frana, è stata dichiarata "zona rossa" e interdetta con il nastro di sicurezza. Ieri mattina davanti alla frana erano in tanti i proprietari della auto rimaste intrappolate sotto le macerie (si è scoperto poi che in tutto erano sette e non quattro come prima si pensava) che ringraziavano la buona sorte per non essere stati coinvolti nel crollo.

«Pochi minuti prima, ci dice un giovane operaio di Frazzanò che lavora nell'officina di fronte al fronte della frana, avevo parcheggiato l'auto sotto il muro. Poi un gran boato. Corro fuori e un brivido mi corre lungo la schiena. I massi avevano sepolto tutte le auto parcheggiate compresa la mia nuova Alfa Romeo. Spero che qualcuno mi aiuti a ricomprarla». Sono tanti coloro che si sentono miracolati anche perché sotto il muraglione alto cinque, sei metri e che sino agli anni '70 era un muro d'argine del torrente Forno (poi trasformato in strada) era stato realizzato un parcheggio dove gli abitanti del quartiere e gli operai e impiegati delle numerose attività artigianali e commerciali lasciavano le proprie auto. Altra zona disastrosa è stata quella di Bruca, dove il torrente omonimo è tracimato e ha invaso non solo tutta la strada che corre coperta sopra il ruscello ma anche le vie adiacenti, la via Consolare Antica e tutti i giardini confinanti dove sono ubicate centinaia di case e ville. Il sindaco paladino, Enzo Sindoni, ha deciso di chiudere le scuole sino ad oggi ma non è escluso che lo stop alle attività si protragga sino a sabato per consentire ai tecnici di effettuare accurati sopralluoghi. I danni del fortunale hanno coinvolto anche la rete principale dell'acquedotto comunale che solo ieri sera è stata riparata ma per precauzione e sino alle analisi delle acque, Palazzo Europa ne ha sconsigliato l'uso potabile. Altra zona disastrosa è stata quella di Salicò dove anche qui l'omonimo torrente è tracimato invadendo case ed attività commerciali. Vicino questa zona, a Piscittina, una frana si è abbattuta sui cortili di alcune abitazioni e solo per pochi metri non li ha colpite. A Scafa, dall'altra parte della città, le stradine in salita della contrada, durante le piogge di questi giorni si sono trasformate in veri ruscelli e le acque non trattenuate dalla condutture pubbliche invaso decine di abitazioni.

I numeri

11111

xxxxx xxx

aaaaaaa aaaaaa aaaaaa aaaaa aaaa aaaa

Frana sulla Statale 18 circolazione ripristinata

> Reggio C. (20/10/2010)

Torna Indietro

Tina Ferrera

SCILLA

È stato riaperto al transito, dopo il violento temporale che lunedì si è abbattuto sulla Costa Viola, il tratto della strada statale 18 Tirrenia Inferiore compreso tra Scilla e Favazzina dal km 504 al km 511, a causa della caduta di una frana. Il traffico era stato deviato sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria nei pressi di Rosarno, per i mezzi diretti a sud, e di Santa Trada per quelli diretti a nord. In quel tratto era già attivo un senso unico alternato per gli smottamenti dovuti alle cattive condizioni atmosferiche dei giorni scorsi. Ieri mattina la situazione sembrava essere peggiorata a causa delle intense piogge che imperversavano nella zona. Per alcune ore Scilla è rimasta isolata sia per la frana caduta nel tratto compreso tra Scilla e Favazzina, sia dell'altra verificatasi tra Villa San Giovanni e Scilla, come già avvenuto a fine gennaio 2009. Le squadre dell'Anas si sono subito messe al lavoro già nella serata di lunedì per liberare la Statale 18 all'altezza di Favazzina dai detriti e dalle pietre che erano venuti giù dal costone. Fortunatamente non si sono registrati danni a persone, dato il traffico veicolare presente in quell'arteria.

Si hanno notizie, invece, di un automobilista che stava transitando sulla Statale 18, all'altezza di Santa Trada, quando miracolosamente ha deviato la propria autovettura per evitare di finire sotto i detriti della frana che era caduta sull'asfalto. Nel pomeriggio di ieri con un comunicato stampa l'Anas ha reso noto che il tratto tra Scilla e Favazzina è stato riaperto al transito veicolare, mentre rimane ancora chiuso quello tra Scilla e Villa San Giovanni, compreso tra il km 515 e il km 517. Le squadre dell'Anas stanno ancora lavorando lungo questo ultimo tratto per liberare la strada dai detriti e riaprirla al transito.

Rimangono intanto critiche le condizioni atmosferiche che rendono difficili i lavori sulla Statale 18 con il pericolo sempre incombente di nuove frane o smottamenti. Un tratto quello della Costa Viola che mostra ad ogni temporale tutte le sue crepe e merita puntualmente le pagine della cronaca. Una costa che tanti ci invidiano per la posizione geografica ma che i geologi da tempo definiscono ad alto rischio di frane, a causa della fragilità del territorio che "sconsiglia", in caso di avverse condizioni del tempo, di transitare per il rischio di uno smottamento. Non a caso l'Anas ribadisce agli automobilisti di informarsi sulle condizioni meteo e sulla viabilità che interessa in particolare questa zona.

La pioggia ha messo in ginocchio tutta la città

> Cosenza (19/10/2010)

[Torna Indietro](#)

Alfonso Di Vincenzo

Corigliano

Le incessanti piogge che dalla tarda mattinata di ieri si sono abbattute su Corigliano, hanno messo nuovamente in crisi il sistema di raccolta delle acque allagando diversi punti della città. In serata è arrivata al Comune la comunicazione dell'allerta meteo dalla Protezione civile. Immediatamente il sindaco Pasqualina Straface ha istituito l'unità di crisi mettendo sotto controllo tutto il territorio cittadino. Le piogge, che in poche ore hanno superato i 24 millimetri di livello, in serata avevano messo seriamente in crisi la viabilità nei pressi del villaggio Frassa e a contrada Cozzo giardino dove un vero e proprio fiume di fango, scendendo dalle zone in costruzione sulle colline, ha allagato la strada dirigendosi verso lo Scalo. Particolare attenzione è stata posta nelle contrade Ministalla, Thurio e Apollinara dove gli allagamenti hanno incominciato a verificarsi e dove la vicinanza del Crati comunque preoccupa sempre. Lo scorso anno, proprio in queste contrade, con condizioni meteo simili, il Crati è esondato allagando diversi nuclei abitativi, campagne e strutture commerciali delle popolose contrade coriglianesi, ci vollero gorni e giorni di interventi dei vigili del fuoco e delle unità della Protezione civile per ripristinare i luoghi colpiti dall'alluvione e dall'esondazione del fiume. I danni all'epoca furono notevoli. In questo momento si spera che la cosa non si ripeta ed il fenomeno viene costantemente monitorato

La situazione di via Crocifisso approda in consiglio comunale

> Sicilia (19/10/2010)

Torna Indietro

«Vogliamo sapere come stanno le cose, ci sono troppi interrogativi»

Emanuele Cammaroto

TAORMINA

«La situazione di via Crocifisso è grave, vogliamo vederci chiaro sui lavori e sulle responsabilità». Così Lino Ardito, consigliere comunale del gruppo finiano di opposizione "Futuro e Libertà per l'Italia" che annuncia un'imminente interrogazione urgente in Consiglio comunale per chiedere spiegazioni all'Amministrazione comunale sullo stato di impasse nel quale versano al momento le opere di riqualificazione e ammodernamento della via Crocifisso. Dopo sei mesi dall'avvenuto inizio degli interventi, il cantiere non va avanti e ben poco è stato fatto. In città c'è molta preoccupazione e c'è soprattutto la rabbia dei residenti per una strada che appare al collasso e che rischia di riaprire tra molto tempo. La discussione sta per arrivare, tra qualche giorno, in Consiglio comunale. «A seguito dei fatti avvenuti ci sono tanti interrogativi sui quali bisogna fare chiarezza e vogliamo sapere quindi come stanno davvero le cose», spiega Ardito, che è anche presidente del Collegio dei geometri di Messina, e che proprio in questi giorni sta lavorando alla predisposizione di un Piano di Protezione civile per Taormina. «A nostro avviso questa è una situazione ormai fuori controllo. Abbiamo letto con molta attenzione la recente nota inviata in Comune dai direttori dei lavori e siamo rimasti senza parole nel vedere le diverse mancanze e incongruenze che vengono evidenziate nella lettera. Ad esempio la variante alle opere, che va presentata dai direttori dei lavori e non dai progettisti. Noi riteniamo che ci siano stati degli errori sia da parte della direzione dei lavori che dell'assessore. Non intendiamo dare la caccia al colpevole, ma certamente non si può dire che tutto sia apposto, perchè non è così».

Adesso, al di là dei dibattiti, il problema rimane quello di sbloccare i lavori, che dovrebbero tuttora essere in corso ma che in realtà proseguono completamente a rilento. La casa municipale teme di fare passi falsi e di incorrere in un nuovo lodo Impregilo. Sussisterebbe questo rischio e non sarà semplice trovare una svolta. Si pensa alla rescissione del contratto, e bisognerà vedere i tempi e le modalità, la fattibilità soprattutto di questo possibile provvedimento, tenendo conto che l'impresa sarebbe poi pronta ad opporsi nelle aule di tribunale. Qualcosa andrà fatta, perchè i lavori avviati in primavera sono ancora al punto di partenza.

Quando è scattato il cantiere si ipotizzava una conclusione delle opere entro 18 mesi: ora nessuno sa di quanto quel termine si è allungato e come e quando potranno decollare sul serio gli interventi. La strada è chiusa al transito veicolare: le piogge che in queste ore sono tornate ad abbattersi su Taormina, minacciano di aggravare le condizioni di un percorso dove il manto stradale si è sbriciolato in più punti, e dove vanno rifatti gli impianti della rete fognante e l'illuminazione. Pesantissime ombre sulle contestate opere di via Crocifisso si registrano a seguito della dettagliata lettera nei giorni scorsi inviata in Comune dalla direzione dei lavori, a firma dell'ing. Francesco De Caro e dell'ing. Pasquale Marchesano. Il 5 marzo 2009 i due ingegneri hanno espresso parere negativo sull'autorizzazione al subappalto richiesto con nota del 3 marzo 2009. Su questo ed altri punti la direzione dei lavori ha palesato contrasti con l'Amministrazione. «Di recente hanno affermato De Caro e Marchesano; l'Amministrazione ci ha convocati per avere delle delucidazioni sui ritardi dei lavori e ha dichiarato la volontà di confermarci l'incarico di direzione dei lavori. Non si riesce a comprendere come ci si possa rivolgere ai progettisti e non alla direzione dei lavori e confondere la direzione dei lavori con i funzionari della Protezione civile. L'Amministrazione ha chiesto un'ulteriore variante in corso d'opera e abbiamo quindi richiesto l'autorizzazione a poter predisporre la perizia di variante, non avendo però ad oggi alcuna risposta». I due ingegneri hanno chiesto indicazioni sulle procedure da porre in essere, «in assenza di un regolare incarico». C'è da capire, come loro stessi chiedono di conoscere, se i suddetti professionisti possano essere considerati a tutti gli effetti direttori dei lavori. Nel caso negativo, i due hanno chiesto che si proceda «alla formale sospensione del cantiere fino alla nomina, chiunque essi siano, delle suddette figure».

È un quadro decisamente complicato e a questo punto ci si augura che si possa risolvere un iter che si è fatto intricato, e che soprattutto i lavori possano una volta per tutte procedere a ritmi rapidi.

Frane a Filadelfia, inondazioni a Serra San Bruno

> Vibo Valentia (20/10/2010)

Torna Indietro

Antonio SiscoMaurizio Onda

FILADELFIA-SERRA SAN BRUNO

Lunedì mattina, l'impresa che ha in appalto i lavori per l'edificazione del muro di cinta attorno al liceo scientifico di Filadelfia ha provveduto a ripulire l'area dall'enorme montagna di terra e detriti che ostacolavano l'ingresso all'edificio provocando enormi disagi a studenti, insegnanti e operatori e per cercare, inoltre, di alleviare una situazione di pericolo sempre dietro l'angolo per via della costante presenza di frane dovute alla mancata costruzione del muro di protezione. L'intervento, richiesto durante un'assemblea organizzata dai duecento ragazzi che frequentano l'istituto, si è però rilevato del tutto inconsistente, anzi ha peggiorato la situazione visto che la pioggia caduta la notte scorsa ha avuto effetti contrari.

L'aver smussato con la ruspa parte dell'enorme parete di terra che sovrasta la struttura ha provocato tre frane che si sono fermate a quattro o cinque metri dall'entrata principale e dalle aule che si trovano al piano terra, e sradicato un enorme palo in cemento dove sono attaccati i cavi telefonici che, se continuerà a piovere, c'è il rischio che possa abbattersi sull'edificio. Infatti, a tenere ormai il traliccio alto almeno dieci metri sono soltanto i fili che lo collegano a un altro vicino visto che il terreno nel quale era conficcato è completamente franato.

Disagi si registrano anche all'interno dell'edificio dove i bidelli sono stati costretti a collocare ovunque dei secchi per raccogliere l'acqua piovana che arriva dal tetto.

A Serra San Bruno, la pioggia e il vento che da due giorni imperversano su tutto il comprensorio delle Serre continuano a destare preoccupazione per i cittadini residenti che temono seri danni alle abitazioni e alle strade a causa delle inondazioni e degli smottamenti del terreno.

Nella cittadina di Serra San Bruno, in particolare, gli uomini della Protezione Civile, stanno tenendo d'occhio le acque del fiume Ancinale che attraversa in più punti l'abitato e che spesso, a causa delle piogge insistenti, minaccia straripamenti. Il responsabile dell'Ufficio della Protezione Civile di Serra San Bruno, geometra Francesco De Francesco, ha assicurato che, per il momento, non sono stati registrati danni rilevanti né alle persone né alle cose. Un intervento di arginamento del flusso delle acque si è reso necessario ieri in località Ombrellino, dove le abbondanti piogge cadute negli ultimi due giorni hanno invaso un avvallamento, arginato dal un muro di pietre, posto a protezione di un ponte. L'intervento è valso a impedire il cedimento del muro e a deviare il flusso dell'acqua piovana che minacciava possibili inondazioni della zona. In paese sono stati segnalati allagamenti di qualche strada urbana a causa dell'ostruzione momentanea delle condotte comunali che, per il sovraccarico del deflusso di acqua, non sono riuscite a smaltire l'abbondante quantità di pioggia caduta. Il transito sulla strada, che dal centro abitato porta alle località Certosa e Santa Maria, è stato interrotto.

Brolo ancora in apnea Allagamenti ovunque

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

Pippo Condipodero

BROLO

La pioggia dopo 48 ore non ha rallentato la sua forza devastante sul territorio dei Nebrodi. A Brolo la centrale operativa coordinata dal sindaco Salvatore Messina, da avant'ieri pomeriggio è al lavoro in maniera permanente, per stabilire gli interventi necessari ed urgenti da far eseguire sul territorio comunale. Mezzi e operai della Protezione Civile, operai dell'Ufficio Tecnico Comunale sono in stato di reperibilità permanente. Ieri mattina, approfittando di momentanee schiarite sono state effettuate i primi sopralluoghi per quantificare i danni causati dalle avversità atmosferiche. Hanno riportato danni immobili pubblici e privati a seguito di allagamenti nelle vie Torrenova, G. D'Annunzio, Germanà, Carrubbera, Kennedy, Sottogrotte, De Gasperi, M. di Svevia, Verdi, Piazza Lourdes, Annunziatella. Le Strade Provinciali 144 Lacco- Casette, la 145 Brolo- Lacco e la Brolo- Mersa, dove la pavimentazione bituminosa presenta buche, detriti e scoscendimenti delle scarpate che invadono la sede viaria; insufficiente come portata idraulica il torrente Pozzo che ha esondato ed allagato alcune abitazioni del quartiere Ferrara, Macello e Sottogrotte. Tra le soluzioni da intraprendere con la massima urgenza ci sarebbe la pulitura delle caditoie e il ripristino dei canali di scolo delle acque meteoriche di proprietà del Consorzio Autostrade Siciliane (già diffidate dal Prefetto di Messina); pulizia dei pozzetti delle strade Provinciali e del territorio comunale ad opera dell'Azienda ATO 2. Regimentazione delle acque del torrente Pozzo dal tratto dai caselli autostradali A 20 fino alla via Pio La Torre; nel tratto via Principi Lancia, via Sottogrotte. Indispensabile per evitare gli allagamenti delle cantine, garage e le auto di Piazza G. Leopardi con la realizzazione di una condotta dalla via Torrenova, area stazione ferroviaria con sbocco a mare. Queste le prime soluzioni da trovare, proposte dal responsabile del servizio manutenzione, Patrimonio del Demanio e Protezione Civile geom. Calogero Tripi. Nei prossimi giorni conosceremo un resoconto più dettagliato. Intanto, gli interessati che hanno riportato danni hanno lavorato per l'intera giornata di ieri nelle proprie abitazioni per liberarle dall'acqua e dai detriti per ritornare alla normalità.

Provinciale 11 Sopralluogo dei tecnici Resta chiusa

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

Gaetano Rammi

MONGIUFFI MELIA

Ieri mattina Provincia e Protezione civile si sono ritrovate sulla Sp 11, all'imbocco della galleria di Postoleone, dove la settimana scorsa si sono verificate le frane che hanno costretto a chiudere la strada. A rappresentare Palazzo dei leoni c'erano Giuseppe Celi, dirigente del settore viabilità per la zona ionica, e il geologo Francesco Roccaforte (assieme ad alcuni dipendenti); per la Protezione civile c'erano i funzionari Antonio Sciglio e Carmelo Siragò. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione locale, guidati dal maresciallo Filippo Mazzù, che si trovavano sul posto quando si è verificata la seconda frana. Il sindaco, Salvatore Curcuruto (che era accompagnato dall'assessore Luigi Bottari), ha ribadito che la chiusura della Provinciale sta causando gravi disagi ai cittadini: frane e smottamenti, infatti, non mancano nemmeno nella strada alternativa (che passa da Roccafiorita e Limina per giungere a Sant'Alessio), che non è fornita da mezzi pubblici: alcuni uffici sono rimasti chiusi, e molti scolari stanno perdendo giorni di lezione. I tecnici hanno dovuto prendere atto che le condizioni di rischio permangono e che un intervento di messa in sicurezza deve prevedere tempi lunghi. Il primo cittadino ha voluto mostrare le condizioni precarie della strada fino a Roccafiorita, invitando anche a constatare la Mongiuffi-Gallodoro. Quest'ultima potrebbe rappresentare un'alternativa: il problema, però, è che è parzialmente franata in corrispondenza di un attraversamento del torrente Sciara. La Provincia si è impegnata a predisporre una relazione sullo stato della viabilità, in modo da proporre le misure più idonee (e in ordine di priorità) per garantire la sicurezza lungo le strade del comprensorio: è stato preso atto che necessitano interventi impegnativi, perché le condizioni di instabilità si sviluppano su interi versanti e non possono essere affrontati in via ordinaria con le risorse del bilancio provinciale o con la normale attività di manutenzione. Intanto, la Sp 11 rimarrà chiusa.

Smottamento spazza via acquedotto a Rupe Variari

> Cosenza (20/10/2010)

Torna Indietro

Longobardi Il maltempo fa paura. In località Rupe Variari parte dell'acquedotto è stato spazzato via dai movimenti franosi, lasciando senz'acqua gli abitanti di località Cordari e Le Pera. Dalle prime ore del mattino i tecnici comunali sono al lavoro per realizzare una condotta alternativa, capace di fornire un sufficiente approvvigionamento idrico. Se ciò non dovesse bastare sarà necessario ricorrere alle autobotti. Il sindaco Giacinto Mannarino nelle prossime ore potrebbe emettere le prime ordinanze di sgombero. La Protezione civile ha comunicato che il livello dello stato di allerta resta a livello due e ciò attesta che l'emergenza maltempo non può definirsi conclusa.

Ad Amantea, nel frattempo, l'allarme è scattato nel cuore della notte. La pioggia ha invaso le strade ed ha allagato buona parte della zona a mare. Un copione, purtroppo, che dura da più di vent'anni. Problemi anche al porto turistico per alcune imbarcazioni, una ventina, a serio rischio affondamento per l'acqua accumulata sul ponte e nelle cabine. Prezioso l'apporto della Protezione civile che, tra una chiamata e l'altra, ha cercato di dare supporto alla popolazione trainando un'auto che era finita in un dirupo a causa dell'asfalto viscido.(e. past.)

Vertice in Prefettura per stabilire il da farsi

> Vibo Valentia (20/10/2010)

Torna Indietro

VIBO VALENTIAUn vertice in Prefettura per fare il punto della situazione maltempo nel Vibonese e stabilire gli interventi più urgenti.

Si è tenuto ieri sera a Vibo Valentia, presieduto dal prefetto Luisa Latella, alla presenza – oltreché del dott. Oteri, dei vertici delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, della Protezione civile e del presidente della Provincia Francesco De Nisi – anche dei sindaci dei centri maggiormente colpiti: Parghelia (Maria Luisa Brosio), Zambrone (Pasquale Landro), Briatico (Francesco Prestia), Tropea (Adolfo Repice) e Vibo Valentia (Nicola D'Agostino).

Insomma si è trattato di un vero e proprio coordinamento di tutte le forze in campo al fine di vagliare la situazione generale, che viene costantemente monitorata, e di stabilire gli interventi a breve, medio e lungo termine.

Nell'immediatezza dell'allerta, comunque, la macchina della Protezione civile è scattata senza particolari intoppi anche se alcuni amministratori si sono ritrovati inizialmente un pò spiazzati a causa della portata degli eventi.

Al di là della situazione di estrema emergenza verificatasi in particolar modo nei territori di Parghelia e Zambrone, un certo allarme destano anche alcune località del capoluogo che vengono tenute sott'osservazione. Tra queste la zona Affaccio (ieri, infatti, smottamenti si erano verificati in contrada Gallizzi), la frazione Piscopio (dove era stata interrotta al transito una via) e contrada Sughero (il vecchio tracciato delle ferrovie Calabro Lucane).

Tecnici comunali e dell'Amministrazione provinciale – tra gli altri nei centri più colpiti è stato presente anche l'assessore provinciale Martino Porcelli – hanno effettuato sopralluoghi a raffica e sono stati avviati gli interventi più indispensabili.

Intanto a causa di una frana è stata chiusa dall'Anas, nel territorio di Gerocarne, la strada statale 182 "Delle Serre Calabre", nel tratto compreso tra il km 28,500 e 30,400. Sul posto una squadra di pronto intervento dell'Anas sta gestendo la viabilità, deviata sulla provinciale.(m.c.)

Monitorati alcuni costoni a rischio frane

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

Giuseppe Savatteri

Torrenova

È iniziata la conta dei danni, che da un primo sommario esame appaiono ingentissimi, causati dalle grandi quantità di acqua e fango tracimate dai torrenti Favara, Platanà e San Pietro che hanno inondato, nel pomeriggio di lunedì, le strade di gran parte del centro abitato dalla contrada Zappulla alla via Rosmarino. Solo per una circostanza fortunata non si lamentano danni a persone. Numerosi automobilisti rimasti in panne sono riusciti ad abbandonare le auto grazie all'intervento di passanti. Minuti di ansia si sono vissuti in contrada Piattaforma, zona maggiormente colpita, per una donna e due bambini rimasti intrappolati a bordo dell'auto sulla quale viaggiavano in un tratto della statale 113. Polizia e vigili del fuoco, prontamente intervenuti, sono riusciti a trainare il mezzo in un posto più sicuro evitando così una probabile tragedia. Allagati negozi, scantinati, garage e il piano terra delle abitazioni di gran parte delle vie cittadine. Nelle centrali vie Meli e Mazzini le coperture dei tombini per la raccolta delle acque piovane sono volate via come fucilli. Danni anche nella zona industriale di contrada Pietra di Roma dove alcuni capannoni sono stati raggiunti dalla furia delle acque. Vigili del fuoco e squadre della protezione civile del dipartimento di Messina sono tuttora al lavoro per dare sollievo alla popolazione. Una delle squadre dei vigili del fuoco di Messina al comando del caposquadra Sebastiano Lo Pinto lavora incessantemente senza sosta da lunedì notte per liberare dalle acque i negozi e le abitazioni del centro. «La situazione è alquanto tragica», dice Lo Pinto; e molti negozi, cantine e garage sono allagati, parecchie macchine sono sommerse dal fango». Preoccupa e parecchio anche il costone che si estende a ridosso delle abitazioni di via Nazionale dove si sono registrate colate di materiale detritico. La situazione viene monitorata puntualmente dall'architetto Maurizio Venuto, funzionario della protezione civile, che di concerto con alcuni geologi sta valutando la condizione di stabilità degli edifici e gli interventi necessari da eseguire con la massima urgenza per scongiurare eventuali frane. Il sindaco Benedetto Russo che ha decretato la chiusura momentanea di tutte le scuole cittadine, intanto, ha riunito di urgenza la giunta comunale che ha deliberato di chiedere lo stato di calamità naturale.

La pioggia allaga il sottopasso della stazione ferroviaria

> Catanzaro (20/10/2010)

Torna Indietro

Maltempo: verranno chiamati i forestali attualmente in Cassa integrazione?

La pioggia ha causato l'allagamento del sottopasso della stazione ferroviaria di Catanzaro- Germaneto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che, con le idrovore, hanno aspirato l'acqua e riportato nella stessa mattinata di ieri la situazione alla normalità. Il traffico veicolare ha subito rallentamenti.

I vigili dei fuoco hanno effettuato altri interventi in città e, soprattutto, in provincia.

A Pontepiccolo le squadre sono state allertate per l'allagamento di due appartamenti nello stesso stabile. Altre infiltrazioni sono state segnalate in alcuni stabili.

Sui danni del maltempo al Sud c'è da registrare il commento di Massimo Gargano, presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni: «Secondo alcune fonti - afferma - la Regione Calabria starebbe valutando l'opportunità di richiamare immediatamente in servizio gli operai forestali attualmente in cassa integrazione. È comunque la testimonianza della grande apprensione, con cui si sta vivendo l'emergenza maltempo in atto e di cui è annunciato il protrarsi per altri due giorni». Le situazioni più gravi e che vedono impegnati i Consorzi di bonifica, assieme agli altri soggetti preposti, si stanno registrando nei comprensori "Bacini Meridionali del Cosentino" e "Tirreno Catanzarese".

L'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni ricorda che «il 100% dei comuni calabresi ricade in aree classificate ad alto rischio idrogeologico, vale a dire 1166,9 chilometri quadrati pari al 7,7% del territorio regionale (la provincia più a rischio è Catanzaro con il 9,1% del territorio). Ancora nel 2003, il Ministero dell'Ambiente aveva stimato un fabbisogno complessivo per la difesa del suolo in Calabria, pari a 1600 milioni di euro.

La proposta Anbi - aggiunge - presentata nello scorso gennaio, per un piano pluriennale di riduzione del rischio idrogeologico prevede altresì un programma di 178 cantieri perlopiù immediatamente cantierabili, per un investimento complessivo di circa 126 milioni di euro.

Stiamo però ancora attendendo - conclude - un qualsiasi segnale dal Ministero dell'Ambiente, mentre i fenomeni atmosferici stanno dimostrando la crescente fragilità del territorio italiano».

In Sintesi

Messa in sicurezza di numerose abitazioni

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

Salvatore Bucolo

BASICO'

L'assessorato Territorio ed Ambiente ha concesso al Comune di Basicò un finanziamento di euro 900.000 euro per il consolidamento del centro abitato nella zona compresa tra le vie Frassinelli, San Francesco e Vittorio Emanuele. Tale intervento volto a mitigare il rischio idrogeologico, consentirà di mettere in sicurezza diverse abitazioni che trovansi in un versante a potenziale rischio di frana e che già in passato ha dato segnali evidenti di scivolamento con alcuni fabbricati che presentano lesioni e sono stati oggetto di ordinanza di sgombero. L'amministrazione guidata dal riconfermato sindaco ing. Filippo Gullo, ha ottenuto inoltre un altro importante finanziamento per la realizzazione delle aree artigianali; tale finanziamento, per l'ammontare di euro 849.000. Il sindaco Gullo ha spiegato che ciò consentirà, una volta completate le opere, di far insediare le imprese artigiane che ne faranno richiesta.

Si apre una voragine e spezza la condotta idrica

> Crotone (20/10/2010)

Torna Indietro

Margherita Esposito

CIRÒ MARINA

L'acqua che è venuta giù così forte ed abbondante da scuotere i paesi, nella nottata ha messo a mollo Cirò Marina; qui i vigili del fuoco hanno dovuto liberare scantinati invasi dall'acqua ed azionare le idrovore per liberare le vie allagate. La vicina Cirò, nella pausa concessa dalla pioggia, all'alba di ieri, si è ritrova sommersa dal fango staccatosi dalle colline di terra arenaria che la circondano. Operai ed i mezzi del Comune e della Provincia sono messi a lavoro per liberare le strade bloccate dagli smottamenti, ed i vigili del fuoco hanno eseguito i sopralluoghi, è cominciata la conta dei danni che, confermando la grave instabilità della zona, si sono verificati nel rione S. Elia.

La tempesta di acqua e vento ha abbattuto un'ampia porzione delle possenti mura che cingevano il campo sportivo; la struttura, già instabile ha trascinato nel baratro un palo dell'illuminazione, ha aperto una voragine nella strada e spezzato una condotta idrica, lasciando a secco l'intero rione dove la scuola media del paese ieri è rimasta chiusa. Lungo la strada provinciale che dal centro urbano porta al rione periferico di S. Elia, nella nottata è piombato anche un gigantesco smottamento; il fiume di fango e di pietre, dopo aver abbattuto il muretto di protezione è precipitato lungo la ripida scarpata finendo tra le abitazioni del rione Canali. La "valanga" ha travolto due autovetture, una fiat Panda blu ed una Alfa Romeo bianca, ed è penetrata all'interno della abitazione del signor Raffaele Macrì.

Un'altra frana si è riversata su via Tfanè isolando l'agglomerato di case. Anche dal castello Carafa si sono staccate altre pietre che hanno sfondato la rete di recinzione a protezione di corso Pugliese che, peraltro, corre lungo il vecchio muro di contenimento che sotto la spinta dell'acqua, mostra preoccupanti segni di cedimento.

Lungo la statale 106 la circolazione è stata resa difficile dagli allagamenti ed il fango che ha invaso le corsie. Il sindaco di Melissa Gino Murgi, sollecita a tal proposito un intervento urgente dell'Anas «per assicurare il deflusso delle acque soprattutto tra il Conad ed il semaforo nord per ovviare all'inondazione che si verifica ogni volta che piove».

Acqua, l'emergenza appartiene ormai al passato

> Vibo Valentia (19/10/2010)

Torna Indietro

Maurizio Onda

Serra San Bruno

L'acqua dei rubinetti è tornata a essere potabile, come assicura l'ultimo controllo effettuato dall'Asp, secondo il quale tutti i parametri sono nella norma. Resta, però, un aspetto sul quale c'è molto da riflettere, se si considera che, da qualche anno a questa parte, nel pieno dell'estate, i cittadini ricevono, come una mazzata in testa, la comunicazione da parte del sindaco del divieto dell'uso dell'acqua per usi potabili.

Il primo cittadino, oggi che la burrasca è passata e tutto sembra tornare alla normalità, spezza una lancia in favore del suo operato, facendo sapere che di quanto sta accadendo puntualmente ogni anno egli non ha responsabilità. «Nel problema – dice il sindaco Raffaele Lo Iacono – c'entra la Sorical che eroga il prezioso liquido e l'Asp che deve effettuare le analisi».

In pratica, a parere del sindaco, i comuni che utilizzano l'acqua della Sorical sono i soggetti danneggiati e, nel merito, sarebbe bene che «i rappresentanti del territorio unissero le forze e si rivolgessero ai giudici, chiedendo anche un risarcimento per i disagi che subiscono in conseguenza della non potabilità dell'acqua dei rubinetti».

Lo Iacono, tuttavia, non tralascia di spezzare una lancia anche in favore della Sorical la quale, dice, «vive uno stato di sofferenza dovuto ai debiti di alcuni comuni che non pagano le quote spettanti».

In merito ai controlli da effettuare per accertare la potabilità dell'acqua, Lo Iacono precisa che finalmente si sta diffondendo l'idea che la competenza di effettuare le analisi è esclusivamente del gestore e dell'Asp. «Anche la Prefettura – dice il sindaco – ha invitato l'Asp a riferire con urgenza sulla potabilità delle acque. Il problema, quindi, è che i ritardi nei controlli riguardano la Sorical e le Asp, mentre invece la gente se la prende solo con i sindaci».

Lo Iacono, quindi, evidenzia che prima di emettere una qualunque ordinanza occorre attendere le analisi fornite da questi enti, i quali spesso non sono molto celeri negli accertamenti. In pratica, il sindaco cerca di premunirsi e fare di tutto affinché il fenomeno non si ripeta anche nella prossima estate.

È inutile ricordare i disagi che si arrecano ai cittadini ogni volta che sono costretti a sospendere l'uso dell'acqua dei rubinetti e ricorrere ad approvvigionamenti alternativi. Nel merito, viene ricordato quanto accaduto a Vibo Valentia, rifornita anch'essa dalla Sorical, dove, per soddisfare il fabbisogno di acqua della popolazione, è stata costretta a intervenire la Protezione Civile. La stessa cosa potrebbe accadere a Serra San Bruno.

Maltempo, un altro pomeriggio di paura

> Messina (19/10/2010)

Torna Indietro

Alcuni automobilisti salvati in tempo da vigili e carabinieri. Esondati i torrenti. Statale e autostrada chiuse

Giuseppe Rome

Sant'Agata Militello

Un territorio ferito, flagellato. Un'autentica via Crucis tra Brolo, Capo d'Orlando, Rocca di Caprileone, Torrenova e Sant'Agata Militello. 30 chilometri di frane e smottamenti, esondazioni dei tombini e allagamenti di strade, case e quartieri. È stato un pomeriggio da tregenda quello vissuto ieri dalle popolazioni della costa tirrenica dei Nebrodi, che sono ripiombate all'improvviso negli incubi di Giampilieri, San Fratello e di tutte quelle comunità tristemente già segnate dal dissesto.

Per l'intera giornata di ieri una pioggia incessante ed avvilente ha messo a nudo, per l'ennesima volta, la fragilità del territorio nebroideo. Il fenomeno più grave, in questa zona, è quello che si è verificato sulla statale 113 in contrada Piattaforma, tra Rocca di Caprileone e Torrenova. Il torrente "Piattaforma" ha abbondantemente solcato gli argini, riversandosi sulla strada e trascinandosi dietro il terreno della montagna. La statale è rimasta interrotta per tutto il pomeriggio e fino alla sera per permettere ai vigili del fuoco di tirare l'acqua con le idrovore mentre le pale meccaniche provavano a contenere lo smottamento. Situazione drammatica per i residenti dei quartieri limitrofi. Il fango ha invaso letteralmente le strade interne, i cortili, gli scantinati delle abitazioni, penetrando addirittura sino ai piani terra. Diverse automobili parcheggiate sulla strada sono state trascinate per svariati metri. Alcuni automobilisti, in pieno centro a Torrenova, sono stati tirati fuori dalle loro macchine da alcuni passanti o dai carabinieri e vigili del fuoco. Invasa d'acqua anche la zona industriale di contrada Fragale oltre che la via del Mare, che porta a Capo d'Orlando. Si sono vissuti momenti di panico perché il torrente San Pietro che attraversa la zona centrale del paese non è riuscito a contenere l'abbondante piena che si è rovesciata in via Nazionale e in via Meli per poi raggiungere la centralissima via Mazzini, l'arteria provinciale che collega Torrenova con Sant'Agata Militello. Il fiume di acqua e fango ha invaso negozi e scantinati. Ingenti i danni.

Anche sul fronte di Sant'Agata Militello, dove si è registrata l'esondazione del "Pidocchio", la situazione è apparsa drammatica. In più punti sulla 113 si sono verificati piccole frane che hanno reso difficoltoso, ed a volte impedito, il transito delle autovetture. Esondazioni e smottamenti anche lungo gli argini del torrente Rosmarino. Inibito l'accesso per Caprileone centro e chiusa anche la strada a scorrimento veloce che da Rocca conduce ai paesi montani Tortorici, Castell'Umberto, Galati Mamertino, Mirto. Bloccata l'autostrada A20 verso Palermo tra S. Agata Militello e Rocca di Caprileone sempre a causa dell'esondazione dei torrenti "Piattaforma" e "Favara".

Gli uomini della Polizia stradale guidati dal comandante Fiasconaro hanno garantito sotto un'incessante pioggia la circolazione su una sola corsia per l'unico senso di marcia direzione Messina. Lunghissime le code di autovetture lungo le strade dei vari comuni e proprio in coda tra Rocca e Torrenova, probabilmente in transito verso Palermo, si è trovato anche il capo della protezione civile regionale, ing. Pietro Lo Monaco che ci ha spigato: «Potevamo aspettarci una giornata di maltempo, ma nessuno immaginava un'intensità di tale portata nè che nessuna delle opere murarie sui corsi d'acque reggesse l'impatto. È evidente che le opere sul territorio – continua Lo Monaco – si stanno dimostrando inefficienti, tant'è che ad ogni pioggia spunta un nuovo fronte di frana o un nuovo smottamento o un allagamento. I problemi, purtroppo, continuano ad essere legati ad una scarsa manutenzione del territorio, ma possiamo tranquillizzare comunque la gente che la situazione rimane sotto controllo, seppur tra tanti disagi».

tamani i Nebrodi si sveglieranno nuovamente feriti, alle prese con troppi interrogativi cui nessuno, nonostante le tragedie, sembra riuscire a dare risposta.

Strade e abitazioni allagate cedono gli argini sul lungomare

> Reggio C. (20/10/2010)

Torna Indietro

Aristide Bava

SIDERNO

Il forte maltempo di lunedì ha lasciato un a vistosa "ferita" anche sul lungomare. Nella parte sud della passeggiata sidernese, proprio vicino allo sbocco del Torrente Garino hanno ceduto gli argini del lungomare, provocando anche una vasta apertura sul marciapiede, lato mare. Parte della ringhiera è, finanche, andata divelta. Il responsabile dell' Ufficio Tecnico, Ing. Vincenzo Errigo, che per tutta la giornata ha fatto la conta dei danni, ha provveduto a far recintare alla meglio la zona che, adesso, dovrà essere oggetto dei necessari lavori di ripristino. Forse è stato proprio questo il danno più grave registrato a strutture pubbliche.

Molte vie sono state messe sotto pressione dalla violenza della pioggia – le zone dove si sono registrati i maggiori inconvenienti sono state la via Jonio, il sottopasso del lungomare, la zona alta di via Colli, all'altezza dell' incrocio adiacente alla piscina coperta, dove due autovetture hanno subito vistosi danni; la zona del Torrente S. Policarpo, dove alcune costruzioni realizzate sugli argini hanno impedito il regolare deflusso delle acque; la zona dove sono in corso i lavori della nuova Ss 106, il Corso Garibaldi all'altezza dei "Portici", dove le acque provenienti dal torrente Arena hanno provocato seri inconvenienti e la via Mediterraneo, unitamente a qualche altra zona della città dove comunque la situazione si è normalizzata.

Lo stesso ing. Erifo, a questo proposito, ha voluto evidenziare che le vie di sbocco della città erano abbastanza libere e che è stata, soprattutto, l'eccezionalità degli eventi atmosferici a provocare gli allagamenti. Nella sostanza, se così è, significa che gli attuali scarichi sono insufficienti alle accresciute esigenze della città e che, in ogni caso, visto che questo tipo di eventi atmosferici cominciano ad essere sempre più frequenti, bisognerebbe correre ai ripari prima di qualche grave disastro. È doveroso dire che la fortuna, per la città, è stato il fatto che la forte pioggia nel primo pomeriggio è cessata. Se solo fosse durata un'altro paio di ore con quella intensità sarebbero stati veramente guai seri. A parte le strutture pubbliche sono stati anche segnalati danni di varia natura, soprattutto allagamenti, in molte abitazioni private. Un muro di una vecchia azienda in disuso è crollato nella strada che conduce in contrada Vennerello e un'altra situazione di grave precarietà si è verificata in contrada Casanova (dove anche la rete fognante si è intasata). L'ing. Errigo, vista la molteplicità delle zone interessate sta ancora quantificando i danni ed ha in fase di approntamento una dettagliata relazione che inoltrerà al Dipartimento della Protezione civile.

Nella giornata di ieri, grazie alla clemenza del tempo, gli operai del comune sono intervenuti per liberare le strade dei detriti. La situazione è, tutto sommato, tornata alla normalità.

La Regione chiede lo stato di calamità

> Calabria (20/10/2010)

Torna Indietro

Disagi sull'A3. Ventiduenne muore nello scontro tra due veicoli a Diamante

Franco Rosito

cosenza

La pioggia battente continua a segnare il territorio calabrese e in particolare la provincia cosentina. Frane, smottamenti, crolli, fiumi e torrenti straripati stanno creando disagi in diversi punti.

La situazione più grave ieri si è registrata a Paola dove lo straripamento del torrente Casale ha causato l'allagamento del villaggio turistico Bahja dove si trovavano circa duecento religiosi provenienti da tutta Italia che partecipano ad un convegno in corso al Santuario di San Francesco. La struttura è stata evacuata da vigili del fuoco e personale del Corpo forestale dello Stato dei reparti di Paola, Cetraro, San Pietro in Guarano e Rende coordinati dal vicequestore aggiunto Gaetano Gorpia. «Dormivo, ho sentito un rumore, ho aperto la finestra e ho visto che l'acqua aveva invaso tutta l'area attorno al villaggio e anche alcune stanze», ha raccontato un sacerdote, «sono rientrato e ho dato l'allarme. Per fortuna è finita bene». Non è stato facile mettere in salvo gli occupanti del villaggio turistico tra cui molti anziani che sono stati poi trasferiti nel vicino Santuario. L'operazione cominciata all'alba si è conclusa intorno alle 11,30. Fortunatamente non si sono avuti feriti. Inondata una superficie di oltre 4 ettari. Cfs e pompieri hanno operato con una pala meccanica per deviare il corso del torrente e mettere in sicurezza il villaggio. La strada che porta al villaggio Bahja è stata inghiottita dal fango. Molte le auto e i pullman rimasti bloccati. Lo straripamento del torrente Casale ha creato problemi alla viabilità anche nella zona in cui si trova la casa circondariale. A Paola il sindaco Roberto Perrotta ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per oggi e domani. Sempre sulla costa tirrenica altre situazioni di disagio si sono avute a San Lucido (evacuate alcune famiglie) e Fuscaldo. Il maltempo è all'origine di uno scontro frontale tra due automobili avvenuto sulla statale 18, a Diamante, in cui ha perso la vita il ventiduenne Simone Bavoso. Il traffico è rimasto bloccato a lungo.

Disagi per la viabilità. Frane e smottamenti hanno portato alla chiusura per alcune ore della superstrada 107, tra Paola e San Fili. Il traffico è stato deviato sulla viabilità locale. Rallentamenti si sono registrati sull'A3 tra gli svincoli di Cosenza e Piano Lago-Rogliano (*in direzione sud, all'altezza di Fiego, come segnale il nostro corrispondente da Rogliano Luigi Michele Perri*), quelli di San Mango D'Aquino e Falerna e tra Palmi e S. Elia a causa della caduta di fango e detriti sulla sede stradale e allo straripamento di alcuni corsi d'acqua. In azione polizia stradale, uomini e mezzi dell'Anas. Paura nel Savuto sulla strada 241, tra Paterno e Taverna, sulla 52 tra Altilia e Maione. Il presidente della Provincia, Mario Oliverio, si è tenuto in stretto contatto con Protezione civile, Prefettura e i sindaci dei comuni più colpiti.

Anche il Crotonese non è stato risparmiato dal maltempo con allagamenti di terreni e case a Isola Capo Rizzuto. Nel Reggio, infine, si segnalano danni a Bagnara (tre famiglie sono state evacuate in contrada Marinella), sulla statale 18 chiusa per uno smottamento tra Favazzina e Scilla e a Siderno (danneggiato il Lungomare). Sospesa momentaneamente la circolazione dei treni tra Rosarno ed Eccellente.

La giunta regionale della Calabria ha chiesto al Governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

Janò, venerdì l'incontro per illustrare il progetto

> Catanzaro (19/10/2010)

Torna Indietro

Il "Comitato Emergenza Janò" è intervenuto, in località Scala, per suggerire alcune priorità e criticità del territorio e per salvaguardare alcune abitazioni già in pericolo. Erano presenti il sindaco on. Rosario Olivo, l'assessore ai lavori pubblici Curcio, l'ingegnere Giuseppe Cardamone responsabile del Procedimento per gli interventi urgenti di sistemazione idrogeologica della frazione Janò, esponenti della ditta "Fabiano", l'on. Pino Soriero e altri tecnici.

In questa occasione è stata consegnata ufficialmente copia integrale del progetto al Comitato Janò, per rendere chiaro e trasparente lo stesso intervento.

«Gli addetti ai lavori - si legge in una nota del Comitato Emergenza Janò - si sono dimostrati disponibili nel seguire le indicazioni da noi sollecitate, tanto che abbiamo avuto riprova di ciò, annotando che, nell'immediato, è stata inviata una squadra laddove il pericolo era, secondo il Comitato, da evidenziare.

Poiché riteniamo importantissime - aggiunge il Comitato Emergenza Janò - la cooperazione e le segnalazioni di tutti, al fine di informare l'intera popolazione interessata, è stato richiesto dallo stesso Comitato un incontro, alla presenza dell'ingegnere Cardamone, del Comune di Catanzaro, per illustrare il progetto a chiunque ne sia coinvolto».

L'incontro si terrà venerdì prossimo, con inizio alle ore 17,30, nei locali della scuola elementare di Janò.

Il Comitato Emergenza Janò precisa inoltre che «sono stati effettuati numerosi contatti sia con la Struttura del Commissario per l'Emergenza, sia con il Comune di Catanzaro per ovviare ai molteplici problemi incontrati per l'emissione dei mandati che si riferiscono ai contributi per l'autonoma sistemazione.

Anche questo aspetto - conclude - verrà discusso ampiamente nell'assemblea di venerdì prossimo».

Dopo i danni dell'alluvione si sono registrati gravi problemi, come quello di trovare sistemazione gli sfollati di Janò, il quartiere colpito dalla frana dello scorso febbraio.

Numerosi gli incontri e gli impegni assunti anche in presenza del Comitato Emergenza Janò. Per il mantenimento delle famiglie in albergo fino allo scorso 26 luglio il Comune ha dovuto pagare oltre 800 mila euro. Da luglio comunque hanno dovuto trovare altre sistemazioni, avvalendosi di un contributo mensile stanziato dall'ordinanza di protezione civile sull'emergenza Janò.

Pioggia e smottamenti devastano la costa Evacuate 250 persone

> Calabria (20/10/2010)

Torna Indietro

Marialucia Conistabile

VIBO VALENTIA

Trentasei ore di pioggia mettono in ginocchio la fascia costiera del Vibonese. Ingenti i danni, soprattutto alle strutture turistiche tra Parghelia e Zambrone. Nei due centri sono state evacuate, complessivamente, circa 250 persone, molte delle quali turisti ospiti in alcuni hotel. Il cedimento della collina, inoltre, ha causato l'interruzione del tratto ferroviario Tropea-Zambrone.

Lo stato di allerta scattato lunedì sera, intorno alle 21, si è protratto per l'intera giornata di ieri. Diverse le strade chiuse, compresa la Statale 182 nel territorio di Gerocarne, mentre alcune frazioni di Zambrone (San Giovanni, Daffinà e Daffinacello) sono rimaste isolate. Danni e smottamenti sono stati registrati anche nell'entroterra e nella zona montana del Vibonese, anche se a pagare il prezzo più alto è stato il litorale. In pratica Parghelia e Zambrone si sono ritrovati al centro della furia di ben cinque torrenti in piena che hanno riversato a valle fango, detriti e massi.

Torrenti in piena anche a Briatico, dove gli straripamenti hanno fatto sentire il loro effetto sul lungomare. Nel territorio di Cessaniti, invece, è crollato un tratto della strada Pannaconi-San Cono.

Intanto a Capo Vaticano si è conclusa "senza colpo ferire" la disavventura di Peyr Alois, 75 anni, giornalista ceko residente in Australia, colto dalla tempesta mentre sulla sua barca a vela navigava verso la Tunisia. Il giornalista, che sta facendo il giro del mondo, naufragato sulla scogliera antistante il Villaggio Robinson, è stato soccorso grazie ai latrati del barboncino con il quale viaggia che hanno attirato l'attenzione dei proprietari della struttura che, giunti sulla spiaggia, hanno scoperto la barca a vela incagliata. Scattato l'allarme, sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Spilinga, al comando del maresciallo Vincenzo Boerio, che hanno completato l'opera di soccorso. Catanzaro La pioggia ha causato l'allagamento del sottopasso della stazione ferroviaria di Germaneto. I vigili del fuoco con le idrovore hanno aspirato l'acqua e riportato la situazione alla normalità.

Il Savuto si gonfia e ritorna la paura nei centri collinari

> Catanzaro (20/10/2010)

Torna Indietro

Giovambattista Caravia

SaN MANGO D'AQUINO

Inizio di settimana con un anticipo d'autunno che puntuale è arrivato anche in Calabria. Un'ondata di maltempo s'è riversata nella giornata di ieri lungo la dorsale del fiume Savuto interessando tutte le zone interne e creando non pochi problemi soprattutto nell'entroterra anche alla circolazione stradale.

Piove ininterrottamente dal pomeriggio di lunedì ed un forte vento sta interessando tutta la fascia che da Nocera Terinese arriva fino a Conflenti portando con sé anche un brusco abbassamento delle temperature.

Nel centro di San Mango d'Aquino, come del resto gli altri paesi sparsi lungo la dorsale del Savuto, il miscuglio di pioggia e vento ha creato dei problemi al traffico urbano nel primo pomeriggio di lunedì e anche ieri. Strade piene d'acqua e tombini allagati riproponevano quegli scenari già visti durante lo scorso inverno, mentre più in basso lungo la strada di collegamento con la Salerno-Reggio, dai costoni delle colline scendevano detriti in abbondanza misti a fango, tanto da ostacolare in diversi tratti la circolazione agli autoveicoli in transito.

Tutto tranquillo lungo la Provinciale "93" che collega Nocera Terinese a Conflenti. Almeno per il momento non si registrano danni notevoli se non la caduta di qualche ramo dagli alberi e di detriti sul manto stradale.

Problemi ben più gravi, tuttavia, vengono segnalati dalla Protezione civile a Nocera Terinese Marina dove, a quanto pare, nella mattinata di martedì sono dovuti intervenire i pompieri con le pompe idrovore per aspirare l'enorme quantità d'acqua che aveva invaso le strade interne all'abitato.

Di certo c'è che queste intense precipitazioni registrate nelle ultime ore stanno ridestando nella gente di questi paesi un nuovo timore sui rischi legati al dissesto idrogeologico e con esso alla malconcia viabilità interna. I danni dello scorso inverno sono ancora nella memoria di tutti.

Quasi duemila e cinquecento ettari andati in fumo

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

Roberta Cortese

Migliaia di ettari di territorio provinciale andati in fumo. Anche quest'anno l'emergenza incendi si è riproposta in tutta la sua drammaticità, registrando un incremento, rispetto al 2009, del 20%. A renderlo noto è l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste, che ieri, in una conferenza stampa, ha tracciato il bilancio della campagna antincendio 2010.

I dati parlano di un totale di 2.488 ettari di superficie percorsa dalle fiamme, di cui 616 ettari di superficie boscata e 1872 non boscata. Lo scorso anno, invece a bruciare erano stati in tutto 2.065 ettari. Le aree più colpite sono state il comune di Lipari, in particolare la macchia mediterranea dell'isola di Vulcano, Messina Colle San Rizzo e Savoca.

Il danno ambientale che viene misurato prendendo come riferimento la legge 353 sugli incendi e secondo una procedura che ha come parametri i costi della lotta attiva di spegnimento e gli effetti sul territorio, per esempio sulla vegetazione, sulla fruibilità o se si tratta di un'area protetta ammonta a ben 8 milioni 251.722 euro. Gli interventi del Corpo forestale sono stati 1.127 (790 nel 2009), ingente il numero di personale impiegato: in prima linea soprattutto gli operai forestali a tempo determinato e il personale di ruolo. Ma le operazioni di spegnimento hanno visto scendere in campo anche vigili del fuoco, volontari, forze di polizia e forze armate e la protezione civile. Nel corso dell'incontro di ieri, cui hanno preso parte il capo dell'Ispettorato, il dott. Carmelo Di Vincenzo, i coordinatori del servizio antincendio, Rosa Commendatore e Gustavo Lampi, e il comandante del distaccamento di Messina Colle San Rizzo, l'ispettore superiore Placido Broccio, è stato fatto inoltre il riepilogo dei mezzi utilizzati: 1.121 autobotti, 111 aerei canadair, 269 moduli antincendio, fuoristrada adibiti al trasporto dell'acqua e delle squadre, 59 elicotteri regionali e 3 elicotteri della Marina.

Il compito della Forestale è anche quello di trasmettere all'autorità giudiziaria le informative su ogni incendio e sugli eventuali responsabili: una persona è stata fermata nella zona ionica e sei le denunce a piede libero per incendio colposo. «Ma spesso si tratta di denunce a carico di ignoti», ha sottolineato Di Vincenzo. L'azione dolosa si conferma la principale causa dei roghi: «All'inizio della stagione, gli incendi sono quasi sempre originati da gesti sconsiderati, magari da quanti nel pulire un fondo accendono fuochi che poi non riescono a controllare»; ha aggiunto il capo dell'Ispettorato. Successivamente, invece, sono prevalentemente atti intenzionali. Il fuoco viene appiccato per piromania o, il più delle volte, per recuperare aree da pascolo».

Un'operazione criminale e inutile, visto che sempre la legge 353 vieta l'esercizio del pascolo sulle superfici boscate percorse da roghi. I dati rilevati sulle zone attraversate dalle fiamme, attraverso tecnologia Gps, vengono poi inseriti in un sistema messo a disposizione dei comuni che possono utilizzarli per l'aggiornamento del catasto delle aree incendiate. Il problema principale per il Corpo Forestale è quello di dover affrontare le emergenze con un numero di uomini insufficiente. Se gli stagionali raggiungono le 934 unità, tra cui 550 utilizzate in 93 squadre di spegnimento, 180 autisti dei mezzi speciali, 150 torrettisti impiegati in 30 postazioni di avvistamento, i forestali di ruolo sono appena 150. In ognuno dei 19 distaccamenti, sono in media solo 4 gli addetti al servizio antincendio e alla polizia ambientale. «La Regione non assume più»; ha detto Di Vincenzo; e noi subiamo una carenza del personale di circa il 70%».

Tropea, nell'area portuale si riversa un fiume di fango

> Vibo Valentia (20/10/2010)

Torna Indietro

Francesco Barritta

Tropea

Anche Tropea e i suoi dintorni subiscono gravi danni a causa del maltempo e delle incessanti piogge degli ultimi due giorni. Ieri, già dalle 5 del mattino, Trenitalia aveva dovuto provvedere all'attivazione di alcuni autobus per garantire il collegamento tra le stazioni di Zambrone e Tropea. Frane e smottamenti, durante la notte scorsa e tutta la giornata di ieri, hanno interessato anche le strade che collegano Tropea alle frazioni di Drapia. Inoltre i detriti e il fango provenienti dalla zona di Parghelia, seguendo il corso della strada Cervo Sant'Antonio, si riversavano, a poche centinaia di metri, nell'argine in cui è incanalato il torrente La Grazia, che rappresenta il confine naturale con il comune di Tropea. In quel punto la strada proveniente da Parghelia si immette sul Viale Raf Vallone, parallela al torrente La Grazia, che porta dritta all'ingresso del porto di Tropea. Proprio quest'area è stata invasa dal fango, che ha danneggiato le grate e i cancelli d'accesso all'approdo tropeano. Uno stabilimento balneare costruito nei pressi del porto ha subito gravi danni. Anche la via che costeggia il porto è stata riempita da fango e detriti. Questi tratti di strada sono stati chiusi al traffico e le ruspe si sono subito messe al lavoro, mentre la Protezione Civile ha operato in zona per garantire la sicurezza.

È probabile che il fenomeno verificatosi a Tropea dipenda anche dalla tracimazione del torrente Burmaria, proveniente dal comune di Drapia, che si immette nel La Grazia a poche decine di metri dall'ingresso del porto. Questa stessa fiumara, nel mese di marzo, era stata oggetto di uno studio, commissionato dal sindaco di Drapia Alessandro Porcelli al geologo Enzo Morelli, che ne denunciava la pericolosità. Il professionista vibonese aveva rilevato la presenza di «importanti spessori di sedimenti sabbioso-argillosi e granitici in equilibrio precario il cui crollo potrà provocare la devastazione dell'intero versante e determinare lo sbarramento del torrente medesimo con susseguente sbotto (liberazione improvvisa dell'enorme massa d'acqua, fango e detriti) con rovinosi effetti alluvionali ed erosivi diffusi ed accentuati di parte della viabilità e dell'abitato di Tropea».

Anche se ancora vanno accertate le origini e le dinamiche degli smottamenti e dei riversamenti di fango e detriti, in qualche modo quanto aveva previsto Morelli si è purtroppo verificato.

Laghi Sibari, spetterà alla Provincia finanziare il dragaggio dello Stombi

> Cosenza (20/10/2010)

Torna Indietro

Moderato ottimismo dal tavolo istituzionale (mancava solo la Regione)

Ernesto Iacobini

Cassano

Laghi di Sibari: la Provincia continuerà a finanziare i lavori di dragaggio del canale Stombi. Intanto, si studiano soluzioni per cristallizzare anche giuridicamente la dimensione pubblica del canale e del porto.

Insomma, dire che sia stata una riunione risolutiva sarebbe come cedere all'ottimismo ed all'euforia. Ma neppure, una volta tanto, può sostenersi che sia stato, secondo le migliori tradizioni italiane, solo tempo perso.

L'incontro che ieri mattina ha visto seduti attorno allo stesso tavolo i protagonisti istituzionali (Comune, Provincia, Capitaneria di porto, Agenzia del demanio, Consorzio di bonifica, Protezione civile, associazione "Laghi di Sibari", Cantieri nautici) delle vicende legate al centro nautico ed al suo unico accesso al mare aperto ha infatti regalato qualche timida novità, che attende adesso d'essere trasformata in proposta concreta da sottoporre poi al vaglio della Regione, grande assente della giornata (mancavano infatti, sebbene invitati, i rappresentanti degli assessorati competenti).

La cronaca del confronto può così essere sintetizzata nella disponibilità, espressa dalla Provincia, a continuare a garantire il finanziamento dei lavori di dragaggio del canale: al riguardo, pur in mancanza di cifre certe, pare probabile la riconferma di uno stanziamento annuo da ottanta mila euro per assicurare, si spera non a stagioni alterne come finora è stato, il mantenimento della navigabilità.

Ancora: in ossequio agli impegni assunti nelle precedenti riunioni, il Comune (rappresentato dall'assessore all'Urbanistica Ivan Iacobini) ha reso noto d'aver provveduto alla pubblicazione sul sito internet dell'Ente di tutta la documentazione riguardante le vicende (più o meno recenti, quindi un ricco materiale) del canale. Quindi, con decisione unanime, si è scelto di proseguire l'approfondimento delle questioni connesse alla pubblicizzazione del porto o almeno del suo canale, con l'impegno a dar vita ad un gruppo di lavoro, incaricato di definire una proposta sulla base della quale avviare il confronto con la Regione.

Diverse le ipotesi al momento sul tappeto, che dovranno trovare compiuta definizione: fare dello Stombi e dei laghi (nel caso, anche con emendamenti alla legislazione regionale vigente) un porto-canale, o dichiarare gli stessi infrastrutture di interesse regionale.

Chiaro l'obiettivo: risolvere alla radice il problema delle competenze, attualmente sparpagliate tra diversi enti. Affidato al nascento tavolo (che avvierà i suoi lavori già martedì) anche il compito di valutare l'opportunità di suggerire la creazione d'una società mista (pubblico-privata) alla quale eventualmente affidare, in tutto o in parte, compiti gestionali.

Choc non superato, alluvionati ostaggio dell'insicurezza

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

I cittadini di Giampileri e delle altre zone del Messinese colpite un anno fa dall'alluvione non si sentono ancora oggi sicuri nel loro territorio. È uno dei dati emersi dallo studio svolto in collaborazione tra l'Ordine dei geologi di Sicilia ed Eurispes Sicilia, sull'attuale condizione della popolazione e del territorio devastato il primo ottobre 2009. Lo studio verrà presentato nella sede dell'Ordine regionale dei Geologi di Sicilia, in viale Lazio a Palermo, domani.

«A un anno dalla tragedia non è possibile, purtroppo, dire che il territorio sia oggi meglio tutelato»; ha osservato il presidente dei geologi di Sicilia Gian Vito Graziano. «Dallo studio emerge chiaramente che i cittadini che hanno vissuto sulla loro pelle la perdita degli affetti più cari e l'allontanamento dalle loro abitazioni non si sentono sicuri».

E restando in ambito, un'esercitazione di protezione civile per simulare una frana si svolgerà venerdì nelle frazioni di Giampileri, Molino, Altolia, Briga Superiore, Pezzolo, Ponte Schiavo e nei comuni di Scaletta Zanclea e Itala.

L'esercitazione rientra tra i programmi dei test operativi del sistema di allerta della popolazione per rischio idrogeologico, varati per garantire le condizioni di sicurezza delle zone.

Nel corso della simulazione, come informa l'Ufficio commissariale di Palazzo Zanca, vi sarà la diffusione di segnali sonori di allarme realizzati con sirene elettroniche, attivabili a distanza con comandi impartiti tramite un combinatore telefonico gsm.(fr.ce.)

Anche oggi Sant'Agata Militello rimarrà senza acqua corrente

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

Giuseppe Romeo

Sant'Agata Militello

Il giorno dopo è ancora più brutto. Dopo il pomeriggio da "odissea" vissuto dalla popolazione della fascia tirrenica dei Nebrodi, il giorno dopo è stato infatti quello del duro lavoro. Mezzi all'opera per sgomberare le strade, ripristinare i corsi d'acqua e rimuovere fango e detriti, scesi in maniera impressionante, operazioni che però sono state rese ancor più complicate dal persistere di una pioggia battente per tutta la giornata. L'esondazione del torrente Piattaforma ha causato la chiusura della tratta autostradale Messina-Palermo tra gli svincoli di Rocca e Sant'Agata. Per oltre ventiquattro ore le ruspe hanno lavorato per liberare la sede stradale. Costante la presenza degli uomini della Polstrada di Sant'Agata Militello, al comando dell'ispettore Massimiliano Fiasconaro, che hanno garantito la circolazione sulla carreggiata Messina-Palermo, con un doppio senso di circolazione sin dalle 16.30 di ieri. Senza sosta anche l'opera delle altre forze dell'ordine, polizia e vigili urbani, insieme ai vigili del fuoco.

A Sant'Agata Militello il problema più grave riguarda la rottura della condotta dell'acquedotto proveniente dalla sorgente "Valerio". Il danno ha costretto il Comune a interrompere l'erogazione di acqua e dunque il paese resterà a secco per l'intera giornata di oggi. Smottamenti anche in contrada Vallebruca, mentre gli operai sono al lavoro per ricondurre negli argini i torrenti "Carrubba" e "Pidocchio". Al comune santagatese, così come in tutti gli altri centri, si è insediato in forma permanente il Centro operativo comunale di protezione civile.

Una notte di diluvio: allagamenti, frane, torrenti straripati e fango dappertutto

> Cosenza (20/10/2010)

Torna Indietro

Ordinanza del sindaco Perrotta che ha chiuso per due giorni tutte le scuole di ogni ordine e grado

Gaetano Vena

PAOLA

Non è un'esagerazione né un'espressione allarmistica. La città, attraversata da una quindicina tra torrenti e fiumi, è letteralmente immersa nell'acqua e nella fanghiglia con un aspetto che riporta alla memoria "La terra desolata" di Thomas Sterns Eliot (Missouri 1888.19965), noto saggista e drammaturgo, naturalizzato inglese.

Dopo due giorni di maltempo, con pioggia e forti raffiche di vento, che hanno martoriato il territorio sino a quasi tutta la mattinata di ieri, ci si lecca le ferite. Il tavolo operativo per tentare di superare l'emergenza si è tenuto al Sant'Agostino, presenti forze dell'ordine e Protezione civile. I temporali della notte scorsa, poco dopo le 2, hanno svegliato di soprassalto tutti i paolani e gli amministratori. È successo il finimondo. Fiumi e torrenti esondati, sterpaglie e detriti e materiale vario trascinato lungo il percorso della piena. Da ieri, per due giorni, su ordinanza del sindaco sono state chiuse tutte le scuole di ogni ordine e grado.

E anche ieri una giornata brutta: il torrente S. Domenico, quasi al centro della città, ha esondato allagando il popoloso rione Colonne sino a sotto i tre ponti della ferrovia. Tutti i tombini otturati hanno agevolato i numerosi allagamenti. Il torrente Casale è straripato, allagando la contrada del noto Villaggio Club Bahia, in via Agave, nei pressi della Statale 18. Nel villaggio c'erano più di 200 clienti tra cui molti direttori e operatori di Santuari italiani che stanno partecipando al Santuario di Paola al 45° convegno - in programma sino a questa sera. Gli ospiti sono stati soccorsi e messi in salvo dai reparti del Corpo Forestale dello Stato di Paola, Cetraro, San Pietro in Quarano e Rende. Numerose fogne sono scoppiate. Parecchie case danneggiate e molte isolate; le vie di accesso e uscita bloccate da materiali e vari detriti. Alcune famiglie isolate sono state portate in salvo dai carabinieri, dai vigili del fuoco, dai vigili urbani e dai militari arrivati dalle stazioni vicine per dare una mano ai colleghi. E c'è il fondato sospetto che numerose case di campagna sono isolate: non si conosce la sorte che hanno fatto i suoi abitanti.

Quasi tutto il lungomare è allagato: in alcuni punti l'acqua è alta quasi un metro. Tre sottopassi, che da Sant'agata conducono al mare, hanno visto acqua e fango alti un paio di metri. Ostacolato il transito a una diecina di auto, che sono state trainate fuori dalla bolgia di fango con mezzi meccanici (pale, ruspe e altri mezzi) dati in prestito al Comune dagli imprenditori edili.

Al tavolo per superare l'emergenza, oltre al sindaco Roberto Perrotta, c'erano i tecnici e tutto il personale del manutentivo. Esondato pure il torrente Zio Petruzzo e tutti gli altri della zona vicina. Tutta Paola è insomma in allerta. Difficile iltransito anche lungo la Statale 18 per Fuscaldo e San Lucido: la fanghiglia ha lambito parte della carreggiata sovrastante. Attenzionate tutte le contrade da San Miceli, San Salvatore e oltre. Allagati i due parcheggi sotterranei: c'è tutto e più di tutto sino all'immaginabile. La Statale 107 per Cosenza è stata chiusa al traffico ieri mattina all'alba a causa dei tanti smottamenti verificatisi; il manto stradale è reso viscido dal fango misto ad acqua e detriti. L'arteria è stata sbloccata su una sola corsia.

Maltempo, in ginocchio la fascia costiera

> Vibo Valentia (20/10/2010)

Torna Indietro

I territori dei due comuni al centro della furia di 5 torrenti in piena. Chiesto lo stato di calamità

Marialucia Conistabile

PARGHELIA

Circa 150 persone evacuate nella notte, altre cento sgomberate. Danni ingenti alle strutture ricettive tra Zambrone e Parghelia, mentre da ieri è bloccato il traffico ferroviario tra Tropea e Zambrone. Frazioni isolate e strade interrotte, smottamenti un po' ovunque e torrenti che continuano a ingrossarsi e a straripare, mettendo a repentaglio interi quartieri, soprattutto a Parghelia.

È pesante il bollettino dei disagi creati dal maltempo che si è abbattuto sul Vibonese, dove anche l'entroterra (Polia, Acquaro, Dinami, Nicotera e Cessaniti) ha subito danni. Ma in particolare lungo la fascia costiera le 36 ore di pioggia, praticamente ininterrotta, hanno dato il colpo di grazia a un territorio molto fragile dal punto di vista idrogeologico. Fortunatamente non sono stati registrati danni alle persone, ma ci è mancato poco. Per tutta la giornata di ieri, soprattutto a Parghelia e Zambrone, il livello di emergenza è stato molto alto e gli effetti del maltempo così devastanti da indurre il sindaco di Parghelia Maria Luisa Brosio a chiedere lo stato di calamità naturale.

L'allerta, nei due centri del Vibonese, è scattata intorno alle 21 di lunedì. Mobilitati amministratori, Prefettura, Protezione civile, vigili del fuoco e Provincia. In allerta anche carabinieri, polizia e Corpo forestale, unitamente alla polizia provinciale e ai vigili urbani.

Tra Zambrone e Parghelia lo smottamento di parte della collina ha lasciato privo di sostegno un tratto della linea ferrata, dove sono in atto i lavori di ripristino. Nelle stesse ore a Parghelia lo straripamento di tre torrenti – Le Grazie (Zona Tropea), Vardaro e Cannamele – provocava danni su tutto il territorio comunale riversando fiumi di fango nei villaggi turistici, a valle. Dalla collina sovrastante, in pratica, è arrivato di tutto, massi e tonnellate di terreno. Una quantità enorme, tanto da ostruire completamente il ponte della ferrovia sotto il quale si snodavano le strade verso il mare e il porto di Tropea.

Nella notte tra lunedì e martedì 59 persone sono state evacuate dall'hotel Cannamele il cui giardino è stato inondato dalla piena dell'omonimo torrente. La struttura non ha riportato alcun danno, tranne l'allagamento di qualche scantinato, ma nel giardino sette autovetture sono rimaste bloccate tra i detriti e i massi trascinati dalla piena. Inoltre, durante la notte, il sindaco di Parghelia ha emesso un'ordinanza di sgombero per i residenti di altre località, oltre a Cannamele, e cioè: rione Aria, provinciale Fitili-Parghelia, rione Frezza e contrada Cervo. Complessivamente un centinaio di persone hanno trascorso la notte fuori casa. Alcune di loro e gli ospiti dell'hotel sono stati dirottati in altre strutture di Tropea (Tropis, Terrazzo sul mare e Pietra del mare). Chiusa la strada che collega Parghelia a San Giovanni di Zambrone.

Frazione che insieme a Daffinà e Daffinacello sono rimaste isolate, anche se il Comune ha provveduto a liberare qualche strada interna. Ma nel territorio di Zambrone la situazione più grave si è registrata alla Marina dove la via d'accesso alle strutture ricettive è completamente invasa da una montagna di detriti. L'altra notte il sindaco Pasquale Landro ha ordinato l'evacuazione dell'hotel Parco dei principi, dove si trovava un gruppo di 91 turisti (tra i quali due bambini e un neonato) e 8 dipendenti che sono stati sgomberati e portati all'hotel Scoglio del mare. A Zambrone a creare lo stato di allerta è stato lo straripamento del torrente Zinzolo e la piena dello Spano che ha rotto gli argini. Anche qui i danni alle strutture ricettive sono ingenti. Ieri gli studenti di Zambrone e Daffinacello non hanno potuto raggiungere Vibo per l'impossibilità dei pullman di arrivare nei centri abitati. Nessun problema, invece, per gli alunni di elementari e medie di Zambrone. Landro, inoltre, a causa di guasti alla condotta dell'acqua potabile ha ordinato il divieto d'uso in attesa che la Sorical (già al lavoro) provvedesse a sistemare il tutto. Nei due centri, comunque, la situazione è sotto controllo.

Problemi segnalati dal sindaco Francesco Prestia anche a Briatico, per l'esondazione dei torrenti Murria e Spataro con danni sul lungomare, mentre nel territorio di Cessaniti è crollato un tratto della Pannaconi-San Cono.

Allagamenti nell'abitato, campi impraticabili

> Crotone (20/10/2010)

Torna Indietro

Consuelo Ruggiero

Isola capo Rizzuto

Ha causato danni e inondazioni il maltempo che da lunedì si è abbattuto su tutto il territorio. L'allerta meteo ha interessato soprattutto le zone agricole e quelle periferiche, dove è stato richiesto l'intervento delle pompe sommerse degli operatori del reparto di protezione civile della Misericordia. I volontari di Isola sono infatti impegnati da due giorni nelle operazioni di monitoraggio del territorio.

Le battenti piogge hanno causato alcuni problemi alla viabilità dei centri periferici di Isola e in prossimità di terreni agricoli che sono stati interamente coperti dall'acqua e resi impraticabili. Sgomberate anche alcune strade da fanghi e grossi massi. In particolare i sette operatori in servizio, a bordo di tre mezzi speciali (due unità di salvataggio Y e un fuoristrada ambulanza), dotati di un'attrezzatura completa per il soccorso in corda e per l'evacuazione, un'ampia dotazione per la medicazione ed il primo soccorso e naturalmente grazie all'ausilio delle pompe sommerse, sono intervenuti in via Carlo Marx di Isola Capo Rizzuto allertati da alcuni cittadini residenti, per sgombrare dall'acqua i piani inferiori di alcune abitazioni.

Tanti gli scantinati sommersi dall'acqua e le automobili rimaste impantanate tra S. Anna e Capo Rizzuto. I volontari senza sosta, continuano ad effettuare perlustrazioni su tutto il territorio da Le Castella a Le Cannella con i mezzi utili allo sgombero dei detriti pericolosi e per l'eventuale e tempestiva salvaguardia dell'incolumità di persone e cose.

A causa della pioggia famiglie evacuate

> Cosenza (20/10/2010)

Torna Indietro

Maria Francesca Calvano

San Lucido

È emergenza maltempo nella cittadina, sulla quale da giorni scende una pioggia incessante. Il sindaco Antonio Staffa, con ordinanza, ha vietato l'accesso in diverse zone, chiuso le scuole fino a venerdì, attivato il nucleo di pronto intervento e costituito l'unità di crisi per far fronte all'emergenza, tale da richiedere l'intervento della Protezione civile che ha lanciato l'allerta di livello due e di Vigili del fuoco, Carabinieri, Polizia municipale, Anas, nonché l'apporto di diversi mezzi per consentire di raggiungere zone altrimenti isolate.

Dove esiste un corso d'acqua e nel territorio sono numerosi; là si registrano danni dovuti a piene e smottamenti, la cui quantificazione è ancora in corso. Alcune famiglie sono state evacuate per salvaguardarne l'incolumità, tra cui quella del consigliere comunale Loredana Pastore: la sua casa, come molte altre, è stata investita dall'esondazione di un torrente, che ha inoltre sommerso il campo sportivo di detriti. La piena ha infuriato anche sulla strada Statale 18, dove s'è sfiorata la tragedia, evitata solo grazie al pronto intervento degli agenti della vigilanza Benito Mazza e Fausto Alò e il maresciallo dei carabinieri Vito Loiudice che hanno bloccato il traffico. Danni ingenti si sono verificati un po' in tutte le contrade, soprattutto nelle periferie e in particolare in località San Giovanni, divenuta inaccessibile. Anche il lungomare è stato interdetto all'accesso. A rischio la stabilità di un ponte.

Sott'acqua per ore, Capo d'Orlando è rimasta isolata

> Messina (19/10/2010)

Torna Indietro

Franco OPerdichizzi

Capo d'Orlando

Erano le 15.30 di ieri quando un forte boato ha scosso letteralmente le fondamenta dei palazzi della nuova zona artigianale ed industriale di Forno, dove sono ubicate officine, industrie, centri commerciali ma anche tante abitazioni. Decine di persone, nonostante la pioggia battente, si sono precipitate fuori casa pensando al terremoto, invece un acre odore di terra e soprattutto un'immensa nuvola di polvere ha immediatamente fotografato quello che era successo: il muraglione di contenimento della strada di Forno che passa ad un'altezza di cinque metri più in alto del piano strada del quartiere era crollato seppellendo le auto parcheggiate.

Per un istante si è temuto che qualche automobilista fosse rimasto intrappolato all'interno dei mezzi; poi per fortuna l'ipotesi è stata allontanata, o dagli stessi proprietari accorsi sul posto o da conoscenti. Così, sono andate completamente distrutte una Fiat Stilo, una Opel Corsa, una Twingo, ed un furgone Iveco. Ma il crollo dei cinquanta metri di muraglione e quindi della stessa strada è stato solo uno dei danni causati dall'alluvione che ieri pomeriggio si è abbattuta su Capo d'Orlando e sulla zona limitrofa. Sono state quasi quattro ore di ininterrotta pioggia, che ha martoriato tutto il territorio già in emergenza per le precipitazioni cadute abbondantemente nei giorni precedenti.

Il territorio è collassato di botto, isolando la città dal punto di vista stradale per tutto il pomeriggio e la sera. Così come avvenuto l'anno scorso la statale 113 è stata interrotta per gli smottamenti, sia sul versante est, quello messinese, che quello ovest, palermitano. Una frana è caduta sul rettilineo di Santa Carrà nei pressi di Ponte Naso ed altre due nei pressi di San Giuseppe e contrada Drago di Capo d'Orlando. L'Anas ha lavorato per ore per liberare la statale 113 e già in serata il transito è stato ripristinato. Ma l'isolamento dicevamo è stato assoluto per molte ore poiché anche le altre strade, quelle intercomunali, costruite l'anno scorso per ovviare alla fragilità della statale 113, e cioè quella di San Giuseppe e Tavola Grande, la cosiddetta via del Mare, sono state chiuse al traffico perché allagate per centinaia e centinaia di metri. Allagamenti si sono segnalati anche in molti quartieri, da via Consolare Antica a Scafa, da Vina al centro città. Nel quartiere Auletta, l'acqua ha inondato l'Antiquarium. L'acqua ha invaso per circa un metro anche il corridoio principale bloccando le porte d'accesso.

Intrappolati nella loro abitazioni anche molte famiglie della contrada Bruca dove per l'ennesima volta è tracimato il torrente omonimo. Il sindaco, Enzo Sindoni e l'assessore alla Protezione Civile, Aldo Sergio Leggio, hanno disposto la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado sia per oggi che per domani. Sulla statale 116 Capo d'Orlando-Randazzo sono segnalate numerose frane. La strada mare-monti che porta da Rocca di Caprileone a Tortorici ed ai comuni montani dei Nebrodi, è chiusa al transito nel territorio di Mirto. Chiusa anche la provinciale che da Rocca porta a Capri Leone.

Maltempo: frane al sud Disagi in Calabria e Sicilia

Il maltempo sta colpendo in particolare il sud, provocando smottamenti e piccole frane. Coldiretti: "Nel messinese a rischio l'84% dei comuni"

Martedì 19 Ottobre 2010 - Dal territorio

Anche l'inizio di questa settimana è caratterizzato dal maltempo, che si è abbattuto in particolare sulle regioni centro-meridionali del nostro Paese, come previsto dall'avviso di avverse condizioni meteorologiche emesso dal Dipartimento della Protezione Civile. Particolarmente colpite soprattutto Sicilia e Calabria: già ieri, il Centro Funzionale Multirischi dell'Arpacal - Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente della Calabria - segnalava "un esteso ed intenso peggioramento delle condizioni meteorologiche con piogge diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale forte", a partire da ieri lunedì 18 ottobre e per le successive 24/36 ore.

Il Dirigente del Centro Funzionale Multirischi Raffaele Niccoli raccomanda la massima attenzione: "evitare di transitare o sostare lungo gli argini dei corsi d'acqua, sopra ponti o passerelle; fare attenzione ai sottopassi, poiché potrebbero essere soggetti ad allagamenti; evitare di passare sotto scarpate naturali o artificiali soggette a movimenti franosi". Le forti precipitazioni hanno infatti causato allagamenti, straripamenti e piccole frane: numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco nella provincia di Reggio Calabria, dove diverse frane hanno costretto a chiudere al traffico la statale 18 tra Favazzina e Scilla; esondati il torrente Cannamele e lo Zinzolo in provincia di Vibo Valentia, che hanno allagato rispettivamente un hotel e un villaggio turistico, costringendo all'evacuazione delle persone ospitate; numerose frane di piccola entità e allagamenti anche nella provincia di Cosenza, dove alcune abitazioni sono rimaste isolate.

In Sicilia, a causa di una frana è stata parzialmente chiusa al traffico da ieri pomeriggio anche l'autostrada

Palermo-Messina: i tecnici del Dipartimento della Protezione Civile di Messina stanno effettuando accertamenti sul luogo della frana. A Messina è franato un costone sulla statale 113, nei pressi del villaggio di Acqualadrone, mentre diversi allagamenti hanno richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco. A Capo d'Orlando (ME), dove frane e smottamenti stanno creando problemi alla circolazione, il sindaco ha disposto la chiusura delle scuole. Come ha fatto sapere la Coldiretti, "l'84% dei Comuni della provincia di Messina è considerato a rischio per frane e alluvioni, anche per effetto della progressiva cementificazione del territorio. Il progressivo abbandono del territorio e il rapido processo di urbanizzazione spesso incontrollata" - spiega la Coldiretti - "non è stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque, ed è necessario intervenire per invertire una tendenza che mette a rischio la sicurezza idrogeologica del Paese".

Elisabetta Bosi

Nuovi scontri a Terzigno

Jervolino: "A rischio salute e ordine pubblico". Il sindaco di Napoli chiede un "accordo di solidarietà"

Martedì 19 Ottobre 2010 - Dal territorio

Ancora 'rovente' la situazione relativa ai rifiuti nel napoletano: da domenica, a causa delle proteste, centinaia di camion non sono riusciti a raggiungere lo sversatoio dell'area vesuviana e l'immondizia è tornata a riempire le strade di Napoli. Ancora scontri fra le forze dell'ordine e i manifestanti anti discarica che da giorni bloccano il conferimento dei rifiuti a Terzigno. Cinque persone coinvolte sono state portate ieri in commissariato a Torre Annunziata, mentre tre appartenenti alle forze dell'ordine sono stati feriti. Gli scontri sono incominciati verso mezzanotte e mezzo dopo che un gruppo di manifestanti ha incendiato un compattatore; poco dopo un altro gruppo ha accerchiato un altro mezzo e lo ha ribaltato; verso le due di notte un gruppo numeroso di manifestanti si è scontrato con il cordone di polizia a presidio lanciando pietre ed alcuni esplosivi artigianali, in via Zabatta, che risulta essere completamente piena di detriti, mentre in diverse vie è stata riversata a terra spazzatura. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire con pale meccaniche per rimuovere le barricate, create con materiale di risulta edile e pezzi di ferro. Al momento la strada che porta alla discarica è presidiata da agenti di polizia in assetto antisommossa.

Dato l'accrescersi della tensione e vista la sempre maggiore difficoltà della gestione dei rifiuti, il sindaco di Napoli, Rosa Iervolino ha lanciato un appello alle autorità nazionali, scrivendo una lettera al premier, ai sottosegretari, ai vertici di Regione e Provincia di Napoli al generale Morelli ed al Prefetto De Martino, invitandoli ad intervenire per evitare che il protrarsi del blocco di accesso alla discarica di Terzigno causi rischio alla salute ed accresca problemi di ordine pubblico. Il sindaco ha sottolineato che: "l'impossibilità di conferimento presso la discarica di Terzigno ha impedito di smaltire notevoli quantità di rifiuti che ora giacciono lungo le strade della città", arrivando a "520 tonnellate alle quali vanno aggiunte le 600 tonnellate contenute in 80 compattatori carichi di rifiuti che non hanno potuto essere conferiti". La Iervolino aggiunge che: "si tratta di un grave rischio igienico e sanitario e di un pericolo per l'ordine pubblico che richiedono l'immediato intervento delle autorità nazionali e locali". Il sindaco di Napoli chiede 'un accordo di solidarietà': per sei giorni, come suggerito dal prefetto, "Napoli dovrà poter smistare i suoi rifiuti nelle province campane". E alla provincia di Caserta che ha detto di non voler accogliere i rifiuti di Napoli, la Iervolino muove una critica: "Caserta sbaglia per tre motivi. Uno: Napoli per anni e' stata la discarica di tutta la Regione. Due: c'è una legge che, prevedendo la provincializzazione dei rifiuti, non ha calcolato il rapporto tra popolazione e territorio. Tre: ci scandalizziamo se il Veneto fa storie per darci una mano e poi tra di noi non ci aiutiamo? Ma siamo tutti leghisti?".

Il Dipartimento di Protezione Civile, in merito alla richiesta di intervento alle "autorità nazionali", promossa dal Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino relativamente alle criticità nella gestione dei rifiuti urbani del capoluogo campano, ha inviato una nota di risposta agli Enti Territoriali della Regione Campania, sottolineando come, dalla data del passaggio di consegne, avvenuta con l'approvazione del DL 195/2009 poi convertito in legge, la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti sia interamente di competenza delle amministrazioni territoriali. La nota conclude precisando che: "per quanto precede si ribadisce, ancora una volta, la piena disponibilità di questo Dipartimento a fornire ogni utile contributo per la risoluzione del contesto critico in rassegna, soprattutto qualora le Autorità istituzionalmente competenti, ravvisando l'impossibilità di far fronte a dette situazioni di criticità, dovessero richiedere uno specifico ausilio al riguardo."

Julia Gelodi

Campi Flegrei e la caldera: chiesta una relazione tecnica

La riunione di ieri al Dipartimento della Protezione Civile ha permesso di acquisire "un quadro più completo del progetto". Borrelli (Verdi): "Occorre la certezza che non sussista nessun rischio per la popolazione e il territorio"

Articoli correlati

Lunedì 18 Ottobre 2010

Trivellare i Campi Flegrei

Un progetto che divide

tutti gli articoli » *Martedì 19 Ottobre 2010 - Dal territorio*

Per approfondire le informazioni sulle attività in programma dall'INGV nei Campi Flegrei, che hanno dato vita ad un "dibattito sulla sicurezza delle operazioni", è stata richiesta "una relazione tecnica, supportata dalle analisi e dai pareri dei rappresentanti delle università e dei centri di ricerca sia italiani che esteri coinvolti nel 'Campi Flegrei Deep Drilling Project'". È il risultato della riunione tecnica convocata ieri dal capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, cui hanno preso parte anche Edoardo Cosenza, assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, Marcello Martini, Direttore dell'Osservatorio Vesuviano, e rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico e del Comune di Napoli.

La riunione tecnica di ieri ha fornito ai ricercatori dell'INGV l'occasione per esporre in modo approfondito gli obiettivi del progetto e le tecniche di trivellazione previste per il primo scavo, quello che arriverà a 500 chilometri di profondità; come spiega una nota del Dipartimento della Protezione Civile, sono state illustrate anche le "perforazioni già effettuate in passato nella zona dei Campi Flegrei". La riunione tecnica è stata quindi utile per "acquisire un quadro più completo del progetto e delle analoghe attività portate avanti in passato in altre aree del mondo"; il Dipartimento ha comunque ricordato di non essere "direttamente coinvolto nell'iter autorizzativo del progetto" e che "la società pubblica Bagnoli Futura, titolare dell'area interessata e di cui il Comune di Napoli detiene la maggioranza, ha già sottoscritto un accordo che autorizza le attività relative al progetto".

"Una relazione tecnica di alto profilo ci sembra la strada migliore" - hanno commentato il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo della Municipalità Roberto Russo - "Riteniamo fondamentale avere la certezza che non sussista nessun rischio per la popolazione e per il territorio". Borrelli e Russo hanno anche ricordato "che al mondo sono state effettuate poche trivellazioni superiori ai 3 chilometri. Tra queste, quella di Basilea è stata sospesa perché causò forti scosse sismiche. Quella prevista per Bagnoli arriva a 4 chilometri di profondità nella caldera dei Campi Flegrei, che è considerata la più pericolosa al mondo. Bisogna quindi procedere con la massima preoccupazione".

Per oggi pomeriggio è previsto un incontro pubblico con la cittadinanza e gli scienziati promotori del progetto.

Elisabetta Bosi

Enzo Napolitano Moiano. Pubblicata dal Comune di Moiano la graduatoria provvisoria degli aventi d...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **19/10/2010**

Indietro

19/10/2010

Chiudi

Enzo Napolitano Moiano. Pubblicata dal Comune di Moiano la graduatoria provvisoria degli aventi diritto al buono terremoto per la ex legge 219/81: un elenco di ben 845 richieste, pari quasi all'80% del patrimonio edilizio. Per una buona parte si tratterebbe però di edifici che hanno subito danni di lieve o media entità (lesioni a muri tramezzi, intonaci, coperture); solo in casi limitati i tecnici avrebbero riscontrato problemi seri alle strutture portanti. Dai dati incamerati dall'Ufficio Tecnico Comunale, risultano soltanto 8 pratiche di una certa gravità, in grado di richiedere l'ordinanza di sgombero. Duecentonovanta degli 845 richiedenti abitano attualmente nello stabile danneggiato dal sisma dell'Ottanta. Ma la sproporzione tra i fondi attualmente a disposizione e le richieste di beneficio è enorme: all'incirca 1 milione e 300mila euro, con i quali si potrà intervenire al massimo su una decina di stabili danneggiati. Moiano non aveva finora una graduatoria assegnatori della ex 219/81: è arrivata dal ministero la richiesta di adottare presto parametri e criteri certi. Nella nota anche l'indicazione a riparare in modo prioritario almeno quegli stabili fortemente danneggiati ed in gravi condizioni igienico-sanitarie oppure quelli dove esistano situazioni di handicap o di disagio particolare. Una integrazione portata in discussione ed approvata poi nel Consiglio comunale di luglio. Le pratiche evase ad oggi sono state 329 e molto probabilmente si potrà intervenire solo sugli otto casi oggetto di ordinanza di sgombero. Per la graduatoria, il sindaco di Moiano, Pietro Palma, ha comunque rinnovato ai cittadini il suo impegno a che vengano ancora una volta perseguiti nell'attribuzione dei punteggi, criteri di equità e di giustizia sociale: «L'obiettivo dell'amministrazione che rappresento - egli ha detto - sarà di lavorare per un risultato trasparente e rispondente alla legge». Come si ricorderà, la graduatoria fu oggetto di un'accesa discussione in Consiglio comunale: qui la minoranza si dichiarò contraria all'integrazione della delibera del 2005. Per il consigliere Meccariello la stesura di una graduatoria avrebbe richiesto anni di sopralluoghi e, a distanza di decenni, anche le vere cause del terremoto sarebbero state poi difficili da dimostrare. Dunque per l'opposizione i criteri di assegnazione furono già fissati a suo tempo e non c'era oggi motivo di modificarli. Dello stesso avviso il consigliere Buonanno. Alla fine del dibattito, il gruppo di minoranza decise di non partecipare alla votazione, per cui l'argomento venne approvato con i soli voti della maggioranza. Rispetto alla graduatoria provvisoria della ex legge 219/81 e 32/92, gli aventi titolo potranno formulare osservazioni entro e non oltre il 15 novembre 2010. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intera materia è di competenza delle amministrazioni territoriali che detengono in...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **19/10/2010**

Indietro

19/10/2010

Chiudi

«L'intera materia è di competenza delle amministrazioni territoriali che detengono in via esclusiva l'intero ciclo della gestione dei rifiuti». Così la Protezione civile replica al sindaco Iervolino che ha invocato aiuto in merito a un presunto rischio per la salute. Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso entra nel merito della questione Terzigno: «Con riferimento alla vicenda della Cava Vitiello, la Protezione civile ricorda come l'apertura di tale impianto sia previsto da una Legge dello Stato approvata, peraltro, da una larghissima maggioranza parlamentare». La Protezione civile ha ancora un compito in Campania: «Il Termovalorizzatore di Acerra è stato in grado di smaltire nella sola giornata di ieri due linee su tre, oltre 1400 tonnellate di rifiuti»

Stop, almeno per ora, al progetto di perforazione dei Campi Flegrei per cercare nuove fonti di energ...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **19/10/2010**

Indietro

19/10/2010

Chiudi

Stop, almeno per ora, al progetto di perforazione dei Campi Flegrei per cercare nuove fonti di energia: le trivellazioni a Bagnoli non partiranno fino a quando non ci sarà una relazione tecnica internazionale che ne attesterà l'assoluta sicurezza per la cittadinanza. La decisione è stata presa ieri a Roma nel corso di una riunione convocata nella sede della protezione civile nazionale e presieduta dallo stesso capo del dipartimento, Guido Bertolaso. Al tavolo erano presenti anche l'assessore regionale alla Protezione Civile, Edoardo Cosenza, rappresentanti del ministero dello Sviluppo Economico e del comune di Napoli, e il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Marcello Martini. La riunione è scaturita in seguito alle polemiche scatenate dalla notizia sui possibili pericoli derivanti dalla perforazione del vulcano dei Campi Flegrei, pubblicata da alcune importanti riviste internazionali e riportata con grande rilievo dall'autorevole magazine Usa «Nature». >Barbutto a pag. 32

Elisabetta Froncillo Pozzuoli. Da venticinque anni vivono in container. Sono gli abitanti di via ...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **19/10/2010**

Indietro

19/10/2010

Chiudi

Elisabetta Froncillo Pozzuoli. Da venticinque anni vivono in container. Sono gli abitanti di via Dalla Chiesa, zona Caruso-Sotto al Monte. La baraccopoli è nata nel 1983 per accogliere dapprima i terremotati del bradisismo, poi i senza tetto sfrattati nel 1985 da un accampamento roulotte di Lucrino. Una disposizione che doveva essere provvisoria, ma col tempo diventata definitiva, con uno sfratto divenuto mai esecutivo: quegli alloggi, delle strutture prefabbricate, fatte di lamiere e amianto, erano state create per dei locali commerciali, diventate invece le dimore dei senzatetto. Nel tempo sono diventate realmente case: gli «inquilini», quelli che hanno potuto, alla buona hanno riaggiustato la propria abitazione, anche con l'impermeabilizzazione del soffitto e l'isolamento dei muri. Isolamento, sì. Dall'amianto, denunciato da sempre. L'effetto di questo negli anni si è fatto sentire all'interno del campo: la casistica dei tumori è molto più alta rispetto a quelli riscontrati nel resto della città, e i bambini spesso nascono con deformazioni. A dirlo sono i referti sanitari. In tutta la città sono 72 le baracche, stile favelas brasiliane, ancora presenti: 44 famiglie residenti in località Sotto al Monte, 6 a La Schiana, 6 a Licola Borgo, e 15 al Rione Toiano, nelle case «parcheeggio», nate per far solo «sostare» chi era in attesa della costruzione dei nuovi alloggi. Dei rioni nei rioni, effetto matrioska, fatti di viuzze strette, di grida di scugnizzi, di mamme indaffarate, di lavoratori sempre di corsa, di teppisti, di impiegati, di malfattori e di brava gente. Un posto come un altro, dove a volte avvengono tragedie, come l'ultima, quella del tappezziere ucciso a coltellate, avvenuto nel buio di un quartiere, privo anche della pubblica illuminazione. Tante le promesse ricevute in attesa di una vera casa. Tanti gli impegni tampone, come quello del 1986: la giunta municipale deliberò l'energizzazione dei prefabbricati commerciali occupati da famiglie senzatetto, stipulando un contratto di fornitura con l'Enel con un impegno spesa per i futuri consumi di energia elettrica da parte del Comune, fino all'assegnazione degli alloggi. Un impegno di spesa che all'epoca era pari a 15 milioni di vecchie lire all'anno, col tempo aumentata in modo esponenziale arrivando a 120mila euro annui. Anche i nuclei familiari sono aumentati, tutti in lista per un appartamento, vittime dei più furbi che negli anni hanno occupato gli alloggi pubblici, lasciando i reali assegnatari sempre attaccati ad una chimera. Pochi giorni fa un fulmine a ciel sereno utile a far quadrare il Bilancio comunale, ma non quello domestico: quella corrente, che non dovrebbe essere pagata fino alla consegna delle nuove case, sarà distaccata il 4 novembre, e ciascun utente dovrà provvedere a stipulare un nuovo contratto da pagare autonomamente. Ora non si arrendono gli abitanti dei container, ed oggi paralizzaranno la città: «Si accelerino i lavori per la costruzione dei 112 alloggi a noi destinati. Hanno spianato la terra, i soldi sono arrivati, ora basta, già troppe volte abbiamo abbassato la testa, dinanzi alla costruzione di diversi alloggi». I dirigenti già precisano però il primo slittamento: 2013. A questo nuovo termine, e al pagamento improvviso richiesto, si ribellano. Tanti i sindaci cambiati in 25 anni. I residenti ripetono i nomi di chi di volta in volta al potere li ha beffati, presi in giro: Romano, Cerleglio, Mobilio, De Voto, e in ultimo Giacobbe. Due sindaci solo hanno tentato di agire ma sono stati «bloccati»: prima Salvatore Lubrano, fine anni '80, poi Vincenzo Figliolia tra il 2001 e il 2005. Non vogliono più ingiustizie: oggi è il giorno della protesta: «Velocizzate i lavori e pagheremo tutto, siamo anche noi essere umani, rispettateci». Il grido di terremotati e senzatetto, che dopo circa 30anni vivono ancora una tragedia quotidiana. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Barbuto Le trivellazioni a Bagnoli non partiranno fino a quando non ci sarà una relazi...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **19/10/2010**

Indietro

19/10/2010

Chiudi

Paolo Barbuto Le trivellazioni a Bagnoli non partiranno fino a quando non ci sarà una relazione tecnica internazionale che ne attesterà l'assoluta sicurezza per la cittadinanza. La decisione è stata presa ieri a Roma nel corso di una riunione convocata nella sede della protezione civile nazionale e presieduta dallo stesso capo del dipartimento, Guido Bertolaso. Al tavolo erano presenti anche l'assessore regionale alla Protezione Civile, Edoardo Cosenza, rappresentanti del ministero dello Sviluppo Economico e del comune di Napoli, e il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Marcello Martini. La riunione è scaturita in seguito alle polemiche scatenate dalla notizia sui possibili pericoli derivanti dalla perforazione del vulcano dei Campi Flegrei, pubblicata da alcune importanti riviste internazionali e riportata con grande rilievo dall'autorevole «Nature». Il progetto di perforazione, secondo una parte del mondo scientifico, nasconderebbe pericoli per la popolazione circostante: potrebbero verificarsi esplosioni o terremoti e, di fronte a queste possibilità, sebbene considerate remote, gli scienziati non nascondono le loro grandi perplessità. Dopo aver letto sul «Mattino» che dietro al progetto di perforazione potevano nascondersi pericoli per la popolazione, il sindaco Iervolino ha scritto alla Protezione civile Nazionale chiedendo un parere sulla vicenda e subordinando i permessi per la trivellazione al «placet» dello staff di Guido Bertolaso. La richiesta di intervento della Protezione Civile ha innescato il procedimento per la convocazione della riunione e ha anche convinto la struttura nazionale a chiedere una relazione completa da parte di tutti gli istituti internazionali che prendono parte al progetto. Abitualmente la Protezione Civile per ottenere pareri su vicende legate ai problemi «vulcanici», si rivolge all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: in questo caso era impossibile perché è lo stesso Istituto a procedere con l'esperimento e non avrebbe potuto fornire un parere «esterno» sulla vicenda. L'iniziativa di perforazione, chiamata «Campi Flegrei deep drilling project» è affidata ai ricercatori Giuseppe Di Natale e Claudia Troise che, a più riprese, hanno cercato di tranquillizzare la popolazione e di spegnere le polemiche spiegando che si tratta di una attività che non nasconde nessun pericolo per la popolazione circostante. A lanciare, per primo, l'allarme sulla pericolosità della trivellazione, è stato il professor Benedetto De Vivo, ordinario di geochimica ambientale all'università Federico II e adjunct professor al Virginia Polytechnic Institute & State University Blacksburg della Virginia, negli Stati Uniti. Secondo il professor De Vivo per cancellare ogni pericolo basterebbe trasferire il progetto in una zona isolata. È la perforazione al centro dell'area industriale di Bagnoli, una zona densamente abitata, che preoccupa il docente napoletano. Proprio partendo dalle preoccupazioni e dalle denunce del professor De Vivo, una parte della comunità scientifica internazionale ha fatto scattare l'allarme, ricordando anche eventi recenti in cui simili esperimenti non hanno avuto esito positivo e hanno creato problemi. Il progetto Dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia è stato presentato come importante trampolino per la ricerca di energia geotermica e come fonte di studio dei fenomeni bradisismici di Pozzuoli. Si tratta del tentativo di sfruttare il calore che si sviluppa intorno a un vulcano, intercettando i fluidi che si trovano in profondità. Proprio per cercare questi fluidi (che sviluppano temperature elevatissime) è stato deciso di infilare una trivella nel centro dell'area industriale di Bagnoli e di spingerla fino a quattro chilometri di profondità. Secondo i responsabili del progetto non esistono pericoli; secondo gli scienziati internazionali potrebbero svilupparsi terremoti o esplosioni impreviste. Saranno le relazioni internazionali chieste dalla protezione Civile a chiarire chi ha ragione. Le trivelle entreranno in azione solo che il pericolo sarà uguale a zero. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi alle 17,30 nella Casa del Popolo di Ponticelli sarà presentato il nuovo libro di Vezio De ...

Mattino, Il (City)

""

Data: **19/10/2010**

Indietro

19/10/2010

Chiudi

Oggi alle 17,30 nella Casa del Popolo di Ponticelli sarà presentato il nuovo libro di Vezio De Lucia, «Le mie città», edizioni Diabasis, in cui l'autore racconta, tra l'altro, della sua esperienza napoletana, dalla ricostruzione post-terremoto al nuovo piano regolatore di Napoli come assessore della prima Amministrazione di Antonio Bassolino, Sindaco. Al dibattito moderato da Francesco Durante partecipano l'Aldo Cennamo, Massimo Marrelli, Antonio Di Gennaro, Paolo Berdini, Umberto Ranieri.

Massimo Zivelli Ischia. Ristoranti e taverne verso la chiusura alla riva destra del porto di Isch...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **19/10/2010**

Indietro

19/10/2010

Chiudi

Massimo Zivelli Ischia. Ristoranti e taverne verso la chiusura alla riva destra del porto di Ischia, dove il fenomeno dell'acqua alta si manifesta sempre più frequentemente con allagamenti e forti disagi. Gli operatori rilanciano l'allarme, l'Ascom-Confcommercio chiede l'intervento delle istituzioni e gli amministratori comunali per l'ennesima volta hanno convocato il tavolo tecnico assieme a Protezione civile, Regione e Capitaneria di porto. Il fenomeno che non rappresenta di certo una novità per il lato destro del vecchio lago vulcanico ischitano, elevato a rango di porto per la prima volta dai Borboni, negli ultimi due anni è diventato inarrestabile. E le ipotesi di soluzione - tante quelle sul tappeto - prevedono il coinvolgimento di tutti i soggetti che hanno competenze sull'area. Come se non bastasse poi, i residenti in zona hanno inviato un esposto al Comune chiedendo che vengano smantellate le strutture dei locali che operano sulla riva destra, per consentire il passaggio ai pedoni e alle autovetture, quando la banchina viene allagata dal mare. «La situazione degli operatori della riva destra è drammatica. Soluzioni di breve termine non se ne intravedono, perchè il fenomeno degli allagamenti resta di difficile soluzione, e nel frattempo circa trenta operatori commerciali di questa zona che è fra le più frequentate e caratteristiche di Ischia, rischiano davvero grosso», è la conferma del presidente dell'Ascom Marco Bottiglieri. Nel dicembre dell'anno scorso, l'acqua alta si è manifestata (con livelli oltre i 30 centimetri) per ben 25 giorni su 31, rendendo impossibile la tradizionale riapertura natalizia. Le cose non sono andate meglio nel 2010. Gli allagamenti si sono verificati 12 volte a gennaio, 18 a febbraio, 5 volte a marzo, e due volte sia a maggio che a giugno. «Da alcuni giorni, il fenomeno è ripreso - conclude Bottiglieri - ed i segnalatori predisposti dalla protezione civile hanno rilevato livelli di allagamento anomali per il periodo». Sul perchè l'acqua alta si manifesti alla riva destra, così come anche sul piazzale di Ischia Ponte, non vi è ancora una spiegazione scientificamente accertata. Scartata l'ipotesi formulata per decenni, di fenomeni di bradisismo sulla faglia Ischia Porto-Campi Flegrei, i sismologi non sono più in grado di dare informazioni. Da maggio sono all'opera i biologi marini, che stanno conducendo confronti con altre località del Mediterraneo, dove a si stanno verificando fenomeni analoghi. «Accertamento delle cause a parte, è arrivato il momento di trovare una soluzione pratica. Ed è per questo motivo - dice il sindaco Giosi Ferrandino - che chiediamo un serio confronto tecnico ed istituzionale, perchè alla riva destra c'è da intervenire subito con un progetto del costo calcolato di un milione di euro, che consenta l'innalzamento strutturale delle banchine». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Gianfranco Valiante su mancato trasferimento risorse a Comuni disastri
per nubifragio del 2008***

Domani, mercoledì 20 ottobre, durante la seduta del Question time del Consiglio regionale della Campania, l'assessore alla protezione civile, Edoardo Cosenza, risponderà all'interrogazione presentata dal consigliere regionale del PD Gianfranco Valiante che chiede di conoscere le motivazioni per le quali la Regione non ha provveduto e non provvede al trasferimento delle risorse finanziarie in favore dei Comuni danneggiati dagli eventi atmosferici del novembre e dicembre 2008. Risorse di circa 2,4 milioni di euro che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha già inviato al Presidente della Regione in qualità di Commissario delegato per i primi interventi di protezione civile in favore dei Comuni danneggiati dalle alluvioni del 2008. Gianfranco Valiante, in particolare, chiede di conoscere le motivazioni “per le quali non si è provveduto ad oggi ad autorizzare il trasferimento delle risorse agli Enti che ne hanno fatto richiesta” e “quali azioni si intendono porre in essere nell'immediato al fine di dare effettiva attuazione alle disposizioni dell'Ordinanza di protezione civile anche in prossimità della fine dello stato di emergenza fissato al 31 dicembre”. COMUNICATO STAMPA UFFICIALE GIANFRANCO VALIANTE CONSIGLIERE REGIONALE DELLA CAMPANIA

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA**STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo****19/10/2010**